MATILDE

OSSIENO

MEMORIE TRATTE

Dall'Istoria delle Crociate

DELLA

SIGNORA COTTIN.



VOL. IV.

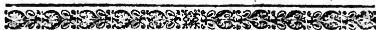


Napoli,

A SPESE DI GIOSUÈ RONDINELLA

Pallonetto S. Chiara n. 31.

1838.



Capitolo X.

L' arcivescovo entrando nel quartier di Riccardo lo trovò col re di Gerusalemme, e col duca di Borgogna, ai quali parlava con molto calore. Tostochè vide Guglielmo, a lui si rivolse e gli disse che l'armata francese avendo perduto il suo capo, Filippo Augusto, era partito per l' Europa, lasciando il duca di Borgogna, che lo rimpiazzasse. — L'arcivescovo l' avea già saputo; perchè il re di Francia gli avea confidato il suo segreto, e perchè tale era l' influenza della sua profonda virtù che i più potenti monarchi lo consultavano sempre nelle loro intraprese, e per crederle giuste, avevano bisogno che le avessi giudicate tali. Intanto Riccardo era inquieto molto per la partenza del suo giovane brillante rivale; temeva la sua ambizione, e sospettava che egli potesse esser capace di approfittarsi della sua assenza per rivolgere le sue armate contro l' Inghilterra. Gugliel-

mo rispose in questi termini: questo dubbio fa molto torto alla gloria di Filippo Augusto. — Certamente col suo coraggio e col suo regno potrebbe molto; ma egli non ambirà mai se non quel ch'è magnanimo e grande; soffriamo ch'egli cooperi a sedare le turbolenze insorte nel suo regno; e in vece di accusarlo, piuttosto compiangiamolo perchè non vedrà punto Gerusalemme. Pare che un nuovo benefizio della provvidenza ce ne apra la strada: sono in guerra i due leoni che la difendevano. Saladino e Malek Adhel hanno cessato di essere uniti: le loro armate si sono battute al Cairo, e quella del Sultano è stata sconfitta. Il suo fratello vittorioso si è rinchiuso in Cesarèa, e se noi dobbiamo credere alle apparenze, il di lui progetto non è per difendere quella città contro di noi, ma per difenderla insieme con noi, contro il suo fratello. — Queste parole produssero una viva sorpresa ai due monarchi e al duca, il quale disse essere giunto il momento di spedire un'imbasciata a Malek Adhel, e di offrirgli per guadagnarselo, quella ricompensa che egli dimanderebbe. Lusignano si oppose caldamente contro questa opinione: si vedeva benissimo che per primo pegno egli avrebbe dimandato la mano della principessa; e che l'alleanza di un infedele era tanto importante, che per ottenerla se gli dovesse sacrificare quel che avevano di più prezioso. — Se voi pensate, rispose il duca di Borgogna, che questo infedele è Malek Adhel, vi sfido

ad immaginare altra cosa più favorevole per la nostra causa, quanto quella di vederla difesa da lui, e rapporto al sacrifizio, se ardisco dire tutto ciò che io penso, non credo che sarebbe tale per la principessa d'Inghilterra. — Riccardo con tuono sdegnoso soggiunse, sospettereste voi dunque che la mia sorella abbia avuto la debolezza di amare un mussulmano? — Sire, disse l'arcivescovo, ne sarebbe forse una quella di avere riconosciute alcune virtù sublimi in Malek Adhel, l'aver deliberato di unirlo al vostro partito con aprire i di lui occhi alla luce? E per premio di una conquista tanto rilevante, se vostra sorella gli avesse promessa la sua mano . . . — Mia sorella non ha potuto prometterla, interruppe con risentimento Riccardo ella conosce troppo i suoi doveri e i miei dritti per avere avuto ardire d'impegnarsi; io solo dispongo di lei e ne ho già disposto; se avesse persistito nei suoi primi voti, io non mi sarei frapposto tra il cielo ed essa, ma poichè vi rinunzia, Lusignano sarà suo sposo, e giuro che non ne avrà alcun altro! — A queste parole il duca di Borgogna ebbe il coraggio di rappresentare al re quanto la sua determinazione poteva essere fatale ai cristiani. — Essa, Sire, è tanto interessante, che se Malek Adhel si converte e vi chiede la vostra sorella, voi vedrete tutto il consiglio dei principi, tutto l'esercito riunito, tutta la cristianità scongiurarvi ad acconsentire all'alleanza la più

vantaggiosa, che la principessa potesse formare per gl' interessi della fede, e voi non potreste opporvici. — E perchè, vivamente esclamò Lusignano, il re non potrebbe opporvisi? Non ha presso di se i guerrieri, il valore dei quali eguaglia quello di Melek Adhel, che non potranno vincere senza questo Mussulmano? Ah! se l'ardore che infiamma l'animo mio potesse essere in tutto l'esercito, con qual disprezzo non ricuseremmo il soccorso di un infedele, e come gli proveremmo di non averne bisogno! — Lusignauo, gli rispose l'arcivescovo con un tuono severo, l'idea di aver perduto un regno, non è dunque bastante per abbattere l'orgoglio del vostro cuore, per arrestarne tutti i vaneggiamenti, e contenervi nell' umiltà? Non vi serve abbastanza di avere, per alcuni interessi semplicemente umani, fatta nascere nel campo questa lotta sanguinosa, che minacciava di rovinare la causa del cielo? non è assai l'essere stato confermato in un titolo e in una dignità, che forse non vi meritate perchè ve l'eravate lasciata rapire? Vi fa d'uopo adesso di costringere il re d'Inghilterra a mantenervi una promessa ch'è contraria agl' interessi della fede, e della quale vi rendereste sommamente colpevole se nel momento attuale non lo disimpegnaste voi stesso? — Padre mio, riprese imperiosamente Riccardo, non oltrepassate i limiti che le vostre funzioni vi permettono; spetta forse a voi il farvi giu-

dice tra Lusignano e me? — Mi appartiene, soggiunse l' arcivescovo con tuono grave e imponente, il difendere la religione contro chiunque si prepara a portarle nocumento; a me appartiene il difendere l' innocente ed il debole contro chiunque si disponesse ad opprimerlo, e se io non mi sono mai allontanato in pubblico dal rispetto che si deve alle teste coronate, che sono come le immagini di Dio in terra, mi appartiene in particolare di parlare loro come a uomini infelicemente pieni di debolezze e di errori, e che frequentemente non ascoltano, o rigettano la voce di quel Dio che rappresentano. Voi, Riccardo, ardisco dichiararvelo, se abusando del vostro titolo di monarca e di fratello, tiranneggerete il cuore della principessa Matilde, io avrò il coraggio di difenderla contra di voi: e voi, Lusignano, se acciecato dall' interesse di una folle passione chiudete gli occhi a interessi più rilevanti, se, costringendo Riccardo a mantenere la promessa datavi dalla di lui amicizia imprudente, l'obbligaste a ricusare un'alleanza che ci renderebbe la città santa solamente un giorno più presto, sappiate che il mio dovere sarebbe di dichiararvi indegno di mai più possederla; ed io non ho tradito mai il mio dovere. « Avendo terminate queste parole Guglielmo salutò profondamente i monarchi e partì.

» Cosa importano a me, agginnse Lusignano, la temerità del suo zelo, e le sue

prevenzioni ostinate! Che mi valgono le di lui inutili minacce, e quelle del consiglio intero! Tutto questo non mi sbigottirebbe; e non cangerebbe per niente le mie risoluzioni, se, o Riccardo, io fossi sicuro delle vostre « Questi gli replicò con un certo sdegno » E voi diffidate della mia parola? « Lusignano vedendolo offeso si gettò nelle di lui braccia e gli disse: « Perdona al tuo fratello, compiangilo; giudica del suo amore dal suo fallo, e non lo punire per aver dubitato della tua fede. Non ne parliamo più, replicò Riccardo; altri interessi richiedono la nostra attenzione: Malek Adhel è a Cesarèa, procuriamo di assicurarci delle di lui intenzioni, se siano tali quali si suppone; s'è vero che si sia rivoltato contro Saladino, facendo avanzare un corpo delle nostre truppe, potranno queste sorvegliare i nostri nemici, approfittare della loro lotta, e aprire la strada della vittoria al rimanente della nostra armata. »

Il duca di Borgogna approvò questa determinazione, e Lusignano non avendo ardito di opporvicisi, in meno di un ora fu adunato il consiglio. Riccardo fu il primo a parlare. Espose gli avvenimenti accaduti al Cairo, e non occultò punto la speranza che vi era di potere attirare Malek Adhel nella causa dei cristiani; avrebbe voluto esporre la sua opinione a questo riguardo, ma non gli fu possibile, perchè la speranza data aveva prodotto nel consiglio un' allegrezza che ave-

va bisogno di manifestarsi; e si fece con un sentimento unanime, talchè si esclamò non esservi prezzo alcuno col quale si dovesse pagare il vantaggio di guadagnare un simile coadiutore. I vescovi particolarmente, sostenuti dal legato pontificio, pretesero che la conversione di Malek Adhel, essendo per il bene della cristianità di un interesse infinitamente superiore alla conquista di molti regni, chiunque si fosse opposto perchè fossero intieramente adempite le condizioni che quel principe avesse dimandate, si dovesse riguardare come reo davanti a Dio, e davanti agli uomini. A questo discorso Lusignano si alzò con furore, e rispose: esser cosa vituperevole che alcuni cristiani mostrassero di far dipendere da un infedele l' acquisto della causa sacra da loro difesa, acconsentendo che si comprasse ad ogni prezzo il suo soccorso. « E come dunque, esclamando diceva, noi confidiamo così poco in Dio, nel nostro coraggio, che non abbiamo ardire di sperare la vittoria se Malek Adhel non è unito con noi? E siamo noi degenerati talmente da non poter contare nella nostra armata eroi che lo rivaleggino? E vero che Montmorency è morto, ma vive ancora Riccardo; se Filippo Augusto ci abbandona, resta con noi il valore del duca di Borgogna; e voi, illustre conte di S. Paolo, voi Esmenegardo d' Asp; nobile condottiero della truppa invincibile degli ospitalieri e voi che non avete mai retroceduto davanti al nemico, non

arrossite vedendo dei cristiani che esaltano il valore di un infedele al di sopra del vostro, che accordano alla di lui protezione ciò che forse negherebbero al vostro attaccamento? Finalmente lo domando a voi tutti, i giovani e bravi eroi che avete giurato di difendere la beltà gemente col sacrifizio della vostra vita: per ottenere il vantaggio singolare di essere comandati da un mussulmano, permetterete voi che gli sia immolata la principessa d' Inghilterra? » Egli non potè terminare, perchè da tutte le parti dell' assemblea, i principi che aspiravano alle nozze di Matilde si alzarono sdegnati, e sclamando che non avrebbero mai permesso che ella divenisse la preda di un infedele. Allora l' arcivescovo di Tiro fece conoscere che avrebbe parlato, ed il rispetto chiuse le bocche a tutti. « Sembrami, egli disse, che il re di Gerusalemme abbia male intese, e forse anche peggio interpetrate le intenzioni e i voti del partito, che si è dichiarato in questa adunanza in favore di Malek Adhel. Dio non voglia che noi dimandiamo di far vedere i cristiani comandati da un infedele, nè che noi pensiamo di offrire un tale sposo alla sorella Augusta del re d' Inghilterra; ma Malek Adhel cristiano non è più un infedele, di nemico che era, diventa l' appoggio più saldo della nostra santa conquista; e innalzato dalla gloria del suo battesimo, mille volte al disopra della gloria della sua nascita, egli è meritevole di tutte le ricompense

che noi potessimo elargirgli. Intanto si ripete ad alta voce da tutte le parti; se egli chiedesse la mano della principessa, ella non deve essere sacrificata ; senza dubbio ella non dovrà esserlo ; ma il vantaggio della cristianità non è il desiderio principale di questa virtuosa e casta principessa? Tutto quel che la religione esigerà da lei, la religione l'otterrà, ed io sono il primo a volere che se Malek Adhel pretende la sua mano, non gli sia accordata fino a tanto che ella non vi abbia prestato il suo consenso. »

Il consiglio convenne unanimamente in questa proposizione che gli sembrò egualmente giusta che ragionevole, e in questa occasione come in ogni altra, tostochè l' arcivescovo ebbe terminato di parlare, tutti si trovarono d' accordo.

« Adesso, soggiunse il duca di Borgogna, il nostro primo pensiero deve esser quello di far marciare una parte delle nostre truppe verso Cesarèa a fine di sapere quali sieno le vere disposizioni di Malek Adhel ; il secondo deve esser quello di prescegliere il capo che deve guidarle, e questo onore sarebbe vivamente disputato, se fosse possibile, il disputarlo a Riccardo adesso che Filippo Augusto è partito »

Avendo terminato di parlare, l' assemblea immediatamente con improvvisi segni di gioja manifestò l' allegrezza, che inspiravale questa scelta.

Lusignano dimandò di seguitare il re d'In-

ghilterra a Cesarèa; ma i di lui desiderii incontrarono la più forte opposizione. Si suppose che nel tempo dell' assenza di Riccardo, il campo potesse essere attaccato dall' armata di Saladino, e perciò essere necessario che Lusignano restasse per difenderlo. Guglielmo sostenne questa opinione, e i cristiani non presero mai veruna risoluzione contraria al parere di Guglielmo.

Superbo, e contento Riccardo per le riprove di stima e di confidenza che aveva ricevute dai cavalieri crociati, non vuole indugiare un giorno di più per dimostrarsene degno: fa annunziare che tra poche ore sarebbe stato lungi da Tolemaide; e va nel campo a scegliere da se stesso quei soldati che destina a seguirlo. Parla ad essi, comunica loro i suoi progetti, esalta la gloria che si acquisteranno con la conquista di Cesarèa, e fa loro travedere la speranza di essere coadiuvato in quella intrapresa da Malek Adhel in persona. Appena ebbe ciò detto tutta l'armatà gridò, che non le restavano altri nemici da combattere, che la vittoria era certa, nè città alcuna che potesse resistere, se i mussulmani erano abbandonati da Malek Adhel. Vedendo l' allegrezza che già si è diffusa in tutto il campo, si sarebbe detto che si erano aperte le porte di Gerusalemme, e che non può più cadere l'impero di Cristo perchè l'eroe arabo acconsente à proteggerlo. Riccardo maravigliato dell' impressione che questa nuova aveva prodotto, e vedendo che si esalta

la gloria di Malek Adhel a segno che la sua resta oscurata, non può perdonargli una reputazione di valore, che ecclissava quella che egli si era aaquistata. Egli aveva concepita la nobile passione di essere stimato il primo comandante del suo secolo: Filippo-Augusto disputandogli questo rango erasì attirata la di lui avversione; come dunque potrà egli cedere ad un mussulmano questa preeminenza che credeva di non potere accordare al Monarca del primo impero cristiano? Le truppe alle quali doveva comandare, e che egli stesso aveva scelte, avevano dimostrato minor gioia, e minor fiducia avendolo per capo, di quel che non ne avevano dimostrata per non avere più Malek Adhel per nemieo. Questo pensiero riempì il suo cuore di una gelosia talmente acre, che sin da quel giorno furono sigillati col suo odio verso Malek Adhel quei giuramenti che l' amicizia aveagli fatti prestare a Lusignano: entra nel suo padiglione con il cuore ulcerato per prendervi le sue armi, e mentre che l' amorosa Berengaria gliele cince ella stessa bagnandole con le sue lagrime, egli si lascia sfuggire di bocca alcune parole minaccevoli contro Malek Adhel. La regina supponendo che questo sdegno nasca dall' inquietitudine di poter esser vinto dal principe, tenta d'incoraggirlo, ma non fa che irritarlo maggiormente; gli rammenta tutti i benefizii ricevuti da quell' eroe, gli dipinge tutti i vantaggi congiunti alla speranza di vederlo abbracciare il

partito dei cristiani, e finalmente gli dice; che ella non avrebbe inquietitudine alcuna ancorchè, restando fedele a Saladino, fosse vittorioso, perchè le ha promesso di rispettare la vita del suo sposo. A questa parola, il re fa un segno di collera, e di sdegno; l'essere rispettato da Malek Adhel gli sembra la più terribile ingiuria, e non potendo più raffrenare il bollore del suo sdegno rispose alla regina, che se le aveese mai più sentito dire una parola in favore del principe avrebbe creduto che ella non fosse stata impunemente presso di quello. A Berengaria, stordita da quel che aveva inteso, mancarono le parole con le quali giustificarsi da un simile sospetto; e Riccardo, vergognandosi allora di averlo potuto proferire, ma troppo irritato per pentirsene, passò nell' appartamento di Matilde, portando nell' animo suo tutto l'amaro di un torto che era per esso un nuovo motivo di odiare Malek Adhel. Trovò la sua sorella inginocchiata davanti il suo inginocchiatojo, immersa in pietose meditazioni: alzò la testa allorchè egli comparve, e tremò tutta all' aspetto di quel guerriero armato che da prima non aveva riconosciuto. Il re si fermò in piedi alcuni passi distante da lei, e con un truce aspetto le disse: « Sorella mia, io parto nel momento per Cesarèa: io vado a sorprendere quella città, forse anche ad impadronirmene; si dice che ella è difesa dal principe, e che è disposto a secondare i nostri sforzi;

si dice, e sicuramente l'arcivescovo di Tiro l'ha saputo da voi, che al Cairo egli abbia inalberato lo stendardo della rivolta contro Saladino. Io non esamino punto se l'onore possa approvare questa condotta, e se la religione debba insuperbirsi di una conquista che ella deve all'amore, e che non otterrebbe che per mano di uno spergiuro; io non esamino punto con quale occhio voi ricevereste i voti di un principe, il quale non potrebbe unirsi a voi ed alla fede nostra altro che violando le leggi del sangue e della sua patria: tutto questo poco mi interessa; i soli oggetti che meritano la mia occupazione, sono il trionfo della croce, e la fedeltà ai miei giuramenti. Io ho promesso di restituire ai cristiani la città di Gerusalemme, ed io gliela renderò; ho promesso a Lusignano di farvi salire sopra il suo trono, e voi ci monterete; io non voglio qui consultare, nè voglio conoscere la vostra inclinazione: le figlie dei re non ne hanno alcuna, i loro destini sono regolati dai voleri delle loro famiglie e dall'interesse della loro patria — Sire, interruppe la vergine con voce tremante, e i miei voti, il mio chiostro? — Non se ne può più trattare adesso, esclamò egli vivacemente; una bellezza cotanto rinomata ha perduto il diritto di seppellirsi nell'oscurità, e lo splendore di un trono appena potrà eguagliare quello del vostro nome; vi attende quello di Gerusalemme, o la conquista di Cesarèa ce ne aprirà l'ingresso;

se il principe Malek Adhel ci coadiuva a facilitarcene il sentiere, io accetterò il suo soccorso ; ma se la vostra mano deve essere il premio che egli esige, tenete bene a memoria , che qualora il consiglio delle crociate vi obbligasse ad accettarlo , il vostro fratello ve lo vieta. Questa conversione non potrebbe reputarsi venerabile altro che essendo pura e dissinteressata ; se questo principe è veramente cristiano , non ha bisogno di ricompensa ; se non lo è , vorreste voi accettarlo ? Che ci ajuti , dunque senza veruna condizione a conquistare Gerusalemme, altrimenti resti nel suo errore ; noi sapremo vincere senza di lui; io combatterò il suo acciecamento con le armi in mano; contente, uccidendolo, di liberare i cristiani dal loro più formidabile nemico, e di stimare assai la mia sorella per essere certo che , attaccata come ella è alla sua fede , rinunzierà senza pena alcuna ad un' infedele ».

Avendo terminato questo discorso , rimirò Matilde con un aspetto più dolce , e partì senza aspettare la sua risposta. La infelice Matilde restata sola , piange, e scaccia fremendo il momento in cui potrebbe incontrare la immagine spaventevole del suo fratello nell' atto di immergere il ferro mortale nel seno di Malek Adhel, che per motivo di lei, non ardirebbe forse di difendersi. Immediatamente al fragor delle trombe e degli altri militari istrumenti , che annunziano la partenza dell' armata , raddoppiano i suoi sin-

ghiozzi. Il compassionevole Guglielmo, la di cui carità ascolta da lontano i gemiti degli infelici, avendo indovinato il suo dolore, accorre a consolarla; essa vedendolo, alza le le sue braccia verso il cielo, ed esclama; » Padre mio! padre mio! » Ella tace, vergognandosi di un amore il di cui eccesso l'ha fatta arrossire, e che in vece di indebolirsi per gli ostacoli, sembra che aumenti con essi. Guglielmo vede la disperazione, e per quanto la biasimi, nonostante pensa più ancora a calmarla, dicendole che se Malek Adhel persiste nei suoi errori, le converrà rifiutarlo; ma per altro ripete più spesso, che se egli si converte ella potrà amarlo. Troppo compassionevole per non rimproverarle l' imprudenza del suo amore, la compiange quando ella si accusa, si pente, e chiede a Dio di penetrare tutta l' anima sua di qnesto dolore; ma la religione vi riprende inutilmente il suo impero; e non potendo distruggervi quello dell' amore, diviene più terribile il contrasto. La vittima dolente con voce timida palesa tutte le sue angoscie, e l' arcivescovo intenerito all' aspetto delle piaghe insanguinate di quel cuore lacerato, dimentica che ella è colpevole, la consola, e piange con essa; egli è il primo a parlare della conversione di Malek Adhel. — Matilde gli manifesta gli ordini del suo fratello, quelli ordini crudeli che le tolgono la speranza di esser felice, ancorchè Iddio avesse toccato il cuore di quel principe. L' arcivescovo getta

un velo sopra tutte queste parole dell' amore; non ascolta altro che quelle che interessano la religione, e che essa purifica; e le determinazioni di Riccardo sono l' oggetto di molti ragionamenti con Matilde, e le promette di adoprare tutti i tentativi per farle cangiare. Il legato del papa, ed io, egli dice, nulla lasceremo d' intentato per persuadere vostro fratello che si renderebbe responsabile di tutto il sangue cristiano che il suo rifiuto potrebbe esser causa che si spargesse; certamente sarebbe maggior gloria per Malek Adhel che la di lui fede non fosse punto guidata da una passione umana: ma qualunque sieno i mezzi dei quali Iddio si serva per ricondurre a se gl' infedeli, noi dobbiamo adottarli e sostenerli. In questa maniera le promesse di Guglielmo ravvivano le speranze di Matilde, e vedendolo ogni giorno che inalzava verso il cielo le sue mani venerabili per implorare la conversione dell' eroe, ella osa ripromettersi tutto dalle di lui preghiere, e con il cuore ripieno di gratitudine, chiede a se stessa come abbia potuto occultare per tanto tempo le sue angoscie a quello che è divenuto l' amico suo consolatore. Ella rinunzia al mondo, non comparisce più alla corte, e non preferisce alla sua solitudine che i momenti nei quali Guglielmo acconsente di ascoltarla: ed anco allora ella non gli ragiona del suo amore, ma bensì delle sue speranze: la severità del prelato non si arrenderebbe alle affettuose con-

fidenze; ma la sua religione fa sì che accolga con giubbilo tutto ciò che può fargli credere che si prepari un gran prodigio, e la di lui carità è infiammata dall' idea di acquistare un nuovo figlio alla chiesa. Matilde qualche volta gli dice: «. Padre mio, Malek Adhel non è stato mai simile agli altri maomettani, i quali disprezzano ed oltraggiano i cristiani; voi stesso siete stato testimone della bontà con la quale gli tratta; se egli non crede punto nel santo nome di Cristo, almeno lo rispetta, e la sua bocca non ha pronunziato giammai una parola, che scandalizzar potesse la mia fede . . . Ah! senza dubbio, che gli ha ricusato il battesimo fino a questo giorno più per attaccamento pel suo fratello, che verso Maometto . . . Se egli avesse creduto che la mia fede fosse falsa, o pericolosa, non avrebbe tentato di distogliermene? Ma al contrario, quante volte, e nel momento in cui la mia religione rifiutava particolarmente il suo amore, egli è restato maravigliato dalla sua santità, dalla sua forza; finalmente se noi fossimo morti nel deserto, egli moriva cristiano . . . O padre mio, egli è disposto ad ascoltarvi, a credervi, e forse non gli mancano che qualcuna delle vostre instruzioni perchè il suo cuore sia penetrato dal lume della verità e lo schiarisca da tutte le parti ».

In questa maniera l' innocente Matilde, senza artifizio, e stimolata dal bisogno di credere ciò che desiderava, esponeva conti-

nuamente agli occhi dell'arcivescovo le ragioni che potevano essere efficaci per disporlo favorevolmente in vantaggio di Malek Adhel, e per dare maggior peso alle sue preghiere, sperando efficacemente il loro successo. Guglielmo, che con fervida immaginazione, ed il cuore infiammato, amava Iddio con una vivacità tanto più infuocata quanto l'austerità dei suoi costumi non gli aveva permesso che amasse poi alcun oggetto; Guglielmo trovava nell'anima di lei tanta fede, tanta carità, ed amore, da potervi anche trovare una simile speranza. Pieno di quello zelo, che nulla stima le fatiche superiori alle sue forze, non dubitava punto di dovere avere un giorno la gloria di conferire l'augusto sacramento del battesimo al più celebre eroe del mondo; e se per terminare quest'opera di misericordia avesse dovuto sacrificare la sua vita, Guglielmo era già pronto ad immolarla.

Passano intanto i giorni, e a Tolemaide non arriva nuova alcuna di Riccardo; l'istesso silenzio tiene occulta pure la sorte di Malek Adhel: Matilde, vincendo il suo ordinario timore, raddoppia invano le interrogazioni che fanno quasi indovinarne il motivo; ella resta sempre in quella ignoranza, che per anime sensibili e amanti è il tormento il più penoso, perchè mentre si lusinga di tutto con lo sperare, nel medesimo tempo teme di tutto. Ella è sorpresa sovente ai piedi degli altari, inginocchiata sul marmo, im-

mersa in un profondo raccoglimento nulla osservando, nulla ascoltando di tutto ciò che le accade d' intorno; veruno ardisce allora d' interromperla, eccettuato l' arcivescovo, che conoscendola perfettamente, le si avvicina, e le dice: « Figlia mia, da qual pensiero siete stata dunque sì lungo tempo e totalmente preoccupata? Riflettetevi bene; se, simile ai successori di Aronne, voi offrite nel Tabernacolo un fuoco straniero; se il solo amore umano è quello che qui vi guida e vi trattiene; se invece di reprimere le vostre rimembranze, voi lasciate ad esse libero il freno, figlia mia, voi siete sempre una vittima non più della misericordia, ma bensì dello sdegno, e della vendetta di Dio.

Capitolo XI.

Due armate poderose marciavano intanto verso Cesarèa, e l' eroe dal quale era difesa: e le battaglie delle quali era per essere testimone, la rendevano allora la città più interessante dell'Oriente. Nel tempo che Riccardo dalla parte del mare occupava una collina coperta da un bosco, di dove scuopriva facilmente le piccole torri delle Moschee di Cesarèa, sormontate da una freccia acuta, Saladino giungeva per la parte opposta sotto le mura della città, e Malek Adhel, informato dall' avvicinamento del suo fratello, preparavasi ad andargli incontro. I cristiani pertando, scuoprendo la formidabile armata

del Sultano, che si distendeva nella pianura, si approfittano dell'ombra che gli tiene occulti per osservare in silenzio qual partito prendeva Malek Adhel, e cogliere il momento favorevole per piombare addosso ai loro nemici: ma la lontananza nella quale sono, non permette loro che di vedere il movimento generale delle truppe, sfuggendogli i fatti particolari; non distinguono punto se Saladino si avanzi impetuosamente con sdegno verso le porte della città, e soprattutto Malek Adhel che gliele apre con sommissione. Il sultano non si calma punto a questo contrassegno di obbedienza, egli ha la mente troppo preoccupata dalla rivolta del Cairo per attribuire la condotta del fratello ad altri motivi piuttosto che allo spavento; nonostante il timore di Malek Adhel gli fa maraviglia, ne arrossisce per lui, e dice tra sè medesimo: perdendo la sua virtù, ha perduto dunque anche il suo coraggio: e senza degnarsi di gettare i suoi sguardi sopra un fratello di cui ha perduto la stima, egli esclama: soldati, arrestate il ribelle, e le vostre spade scintillanti lo consumino con la rapidità del lume del fuoco della mia collera. « A quest' ordine crudele, restano le sue truppe taciturne e sbigottite, ma quelle di Malek Adhel che l' hanno intese, si muovono immediatamente, volano in soccorso del loro capo, e lo allontanano a forza dalla presenza del sultano. Saladino, infuriato sfodera la sua spada e impone ai suoi soldati di seguirlo; quelli del

principe, senza aspettare i suoi ordini, nè considerando la disuguaglianza del numero si scagliano con un'impeto tale, che ben presto la truppa nemica è respinta, ed il sultano istesso è costretto a retrocedere. I cristiani, che dalla cima della collina avevano veduto questo combattimento, non dubitano più che Malek Adhel sia in piena rivolta, e che quello sia il momento di unirsi a lui; corrono tutti a briglia sciolta, piombano sopra la retroguardia dell' armata del sultano, la sorprendono, la dispergono, e la tagliano a pezzi. Saladino vedendosi attaccato da tutte le parti non può allontanare lo spavento dal quale è già colpita tutta la sua armata; gli squadroni ripiegano e si arrendono senza combattere; in poco tempo i cristiani hanno fatti tanti prigionieri, che sono quasi inquieti per il loro numero. Riccardo dice al principe di Taranto: « Prendete con voi mille cinquecento uomini, e scortate i nostri prigionieri al campo; annunziate la mia vittoria, affinchè si rallegrino i nostri fratelli: Malek Adhel è con noi, e il nome di Cristo sarà benedetto questa sera in Cesarèa: « obbedisce il principe di Taranto, carica di ferri i maomettani, e s'incammina verso Tolemaide. Mentre che egli si allontana; Malek Adhel, che dalla cima delle mura di Cesarèa aveva veduto sventolare in aria lo stendardo della croce, come pure disfatta di Saladino, e la fuga dell'armata; la patria e il sangue gli fecero sentire subito la loro potente voce,

non esita un momento ad obbedirle, e con un passo rapido attraversa i più forti squadroni; cerca il suo fratello, e avendolo incontrato gli dice: « Adesso siamo amici, o Saladino, il nemico colà ce lo impone, respingiamolo insieme, e dopo la vittoria tu avrai il tempo di farmi morire. » Pronunziate queste parole, e senza attenderne la risposta, penetra a traverso le file aperte, riordina i soldati, si pone alla loro testa e per tutto ove egli si presenta fa cangiare la fortuna. Saladino, commosso, sorpreso lo seguitò con l'occhio: in mezzo alla confusione di mille pensieri dimanda a sè stesso ciò che deve credere, e se deve vedere in Malek Adhel un traditore, o piuttosto il sostegno più saldo della sua corona. Mentre, immerso in questa incertezza egli non pensa nè ad attaccare, nè à difendersi, l'ala diritta dei cristiani è stata rotta da Malek Adhel, e nel tempo che la insegue, la sinistra profitta di questo momento per piombare tutta intiera sopra il sultano. Riccardo avendolo riconosciuto dal pennacchio giallo e nero che sormonta il di lui cimiero, si slancia, e grida: « A me, cristiani, Saladino è prigioniero. « All' aspetto di si imminente pericolo, torna in se stesso il sultano; la sua spada formidabile fende in due parti lo scudo di Riccardo, ma non per questo è arrestato l'impeto del monarca imperterrito; getta via le scheggie del suo scudo, con una mano afferra la briglia del cavallo di Saladino, con

l' altra gli presenta la punta della sua spada, e grida: « Arrenditi Saladino. » — Il sultano gli rispose: io non ti arrenderei neppure il mio cadavere, perchè il mio fratello lo salverebbe dalle tue mani. — Che parli tu del tuo fratello, gli replicò Riccardo, il tuo fratello è con noi. Lo interrompe e gli soggiunge: il mio fratello combatte meco, quindi tutt'ad un tratto, esclama con una voce penetrante: a me, Malek Ahdel, i cristiani son vincitori. « Nel forte della mischia l' ha già inteso Malek Adhel, accorre, vola, rovescia i cimieri e le corazze, fatti in pezzi, e lacerate; Saladino se lo vede al fianco, e incoraggito dal di lui invincibile aiuto, non più si difende, ma bensì attacca; l' ardito Riccardo allora si trova esposto al medesimo pericolo che pochi momenti prima correva il sultano; ma questo pensiero non è capace per farlo risolvere a retrocedere, perchè sa benissimo, che per quanto brillante sia la corona, non è per esso un titolo, ma soltanto uno stimolo alla gloria, e questa gli è così cara, che a qualunque cosa ch' ella sia unita, egli l' ambisce, ancorchè gli apporti la morte. In quel momento, il crollo dei due eserciti separa per lo seconda volta i due fratelli; ma Malek Adhel insegue con accanimento il guerriero temerario che aveva avuto l' ardire di minacciare i giorni di Saladino. Riccardo, vedendolo, si stacca dai fuggitivi che lo trasportavano via, e torna ad assalire il principe; incomincia tra essi

una terribile zuffa, di già scorre il loro sangue, e tinge le corazze; sorpresi della resistenza che scambievolmente si oppongono, raddoppiano i loro sforzi, il cavallo di Riccardo gli cade sotto; ma Riccardo si rialza così sollecitamente, che la sua caduta non interrompe punto la pugna. Malek Adhel alza la sua spada, e dà un colpo così furioso sulla testa del suo avversario, che si spezza il cimiero del Re e lo lascia per un momento smarrito. Ma Malek Adhel in vece di proseguire la sua vittoria, improvvisamente si ferma, rimira Riccardo e ravvisa sopra il suo volto una rassomiglianza che fa palpitare il suo cuore, e gli dice: « Guerriero invicibile quale è il tuo nome? A tuoi delineamenti, al tuo valore, io sospetto che tu mi debba essere carissimo. — Io sono tuo nemico, replica il Re con una voce tremenda; sì, il tuo eterno nemico: io trionfava del tuo fratello, mia era la vittoria; tu me l' hai strappata, tu mi hai vinto, tu mi hai risparmiata la vita; ma non vi sono benefici che possano essere capaci a farmi dimenticare mai affronti simili. — E bene! superbo Riccardo, esclamò il principe profondamente commosso, giacchè non vi è altri che te che possa tener meco questo linguaggio, se tu credi di dovermi odiare perchè sono stato fedele alla mia patria, soffrirò con dispiacere il peso dell' odio tuo, ma non m' impedirà di ammirare in te il più gran Re del mondo, e di amarti come devo il fratello Augusto di

quella, alla quale salvai un giorno la vita. « Egli avrebbe detto di più, se non avesse veduto da lontano le truppe maomettane che venivano frettolose verso di loro. Immediatamente da il suo cavallo a Riccardo, e premurosamente gli dice: fuggi, nobile monarca, in nome della tua sposa, della tua sorella, risolviti a fuggire; contro tanti nemici lo sforzo del tuo valore non t' impedirebbe di perdere la vita senza verun vantaggio per la sua causa: « il Re lo comprende benissimo, e per questo vi si determina. L' interesse dei cristiani esige che non gli abbandoni, e spetta ad esso di riunire e salvare gli avanzi dell' armata: il dovere di capo fa sì che ei ceda al coraggio, ed è qui che l'onore vince il suo orgoglio. Ma retrocedendo sparge delle lagrime di rabbia, ed il suo odio contro Malek Adhel s'infiamma maggiormente più per il rossore di aver dovuto fuggire sotto i di lui occhi, per il male che quel principe aveva cagionato ai cristiani restando fedele a Saladino.

Frattanto che l' eroe inglese raggiunge le sue truppe, le riunisce e fugge con esse, Saladino le incalza, e trucida spietatamente tutti quei cristiani che non possono salvarsi. Malek Adhel poi gli risparmia; e si contenta di fargli prigionieri; l'immagine di Matilde che se gli presenta davanti agli occhi in mezzo alla strage, gli sembra di vederla improntata sopra i volti di tutti i cristiani, sente orrore del sangue loro; il suo braccio è stato

costretto a spargerne, e non può rimirare con occhio da nemico quelli che dalla sua prediletta sono chiamati suoi fratelli. Ella si attristerà per la loro sconfitta, ella forse odierà il loro vincitore, e a quest' idea non può trattenersi dal detestare la sua vittoria. Adesso che ha fatto tutto per l'amicizia, incomincia a pentirsi di non aver fatto tutto per l'amore. Sconcertato dai contrasti che fanno nel suo cuore la più gagliarda di tutte le umane passioni, ed il più santo tra i doveri, non travedendo più nell'avvenire la speranza di conciliarli, e non sentendosi punto la forza di sacrificare una di esse, si arresta tristamente in mezzo ai cadaveri che ricuoprivano il terreno, e quegli occhi estinti, quella labbra pallide, quei cuori che più non palpitano, non risvegliano punto la sua compassione; la sorte loro sembragli dolce in in confronto dei tormenti crudeli dai quali è lacerato? girando intorno i suoi sguardi sopra quella quantità di cadaveri, dice fra sè: essi sono tranquilli: e con quest' idea pensa meno a compiangerli perchè hanno perduto la vita, che a invidiarli la sorte perchè più non soffiono.

Tutti i nemici adunque essendo spariti, e ristabilita la calma, Saladino cessa d' inseguire i Cristiani, e ritorna accompagnato dalle bandiere lacerate e dagli orifiammi insanguinati che presi aveva ai medesimi. Il melanconico e vittorioso Malek Adhel si avanza incontro al suo fratello, chiama in-

torno a sè tutti i soldati che l'hanno coadiuvato nella rivolta del Cairo, tutti quelli che avevano abbandonato Melchoub per unirsi a a lui, e dice: « Giurate voi per Maometto e per il suo divino Alcorano di obbedire a tutti i miei ordini? — Ripetono tutti ad alta voce: noi lo giuriamo. — Replica egli, dunque imitatemi, gettatevi ai piedi del vostro Sovrano, e sottomettiamoci a qualunque castigo egli voglia imporci, perchè l'abbiamo meritato. Fratello mio, prosegue mettendo un ginocchio in terra davanti a Saladino, e presentadogli la sua spada, io ti offro la mia testa, prendi la tua vittima; la tua vendetta è giusta, ma almeno fa la grazia a tutti questi bravi guerrieri, sostengo del tuo impero e della tua possanza; il mio esempio solo può averli fatti traviare dal loro dovere e la mia morte sola può tutti farceli ritornare. A queste parole il fiero Sultano s'intenerisce, asciuga con maraviglia le lagrime che rigurgitano sopra i suoi occhi; e non comprende punto cosa sia quella incognita commozione, che opprimendo il suo cuore, fa tremare ancora la sua voce senza poter parlare: apre le sue braccia al fratello, e Malek Adhel immediatamente si getta nelle medesime. « Ah! come mai, gli dice, o Saladino, hai tu potuto pensare che l'amico della tua infanzia avesse la volontà di abbandonarti, ed il pensiero di tradirti? — Adesso, replica il Sultano, adesso io stesso vedo che non doveva crederlo. O Malek Adhel! Se tu mi hai fatto

dei torti, io gli oblio, ma vorrei che tu facessi dal canto tuo la vendetta che io voleva farne: » Stringe allora al suo cuore un fratello diletto; questi corrisponde alla di lui tenerezza, o per qualche momento perde la memoria del caro oggetto del suo amore, o non se la rammenta che per gloriarsi di non averlo secondato. L'armata intenerita dalla loro santa e fraterna amicizia, celebra la loro riconciliazione con mille grida di gioja; e per comando dell'istesso Saladino i soldati di Malek Adhel si mescolano e si confondono con i suoi, affinchè egli possa sempre ignorare quali erano stati i Mussulmani che avevano portate le armi contro di lui.

Ambedue i fratelli sono egualmente impazienti di trovarsi soli; s'interrogano, si dimandano di mille cose, e finalmente tra di loro si spiegano. Saladino ascolta il racconto di ciò ch'era accaduto a Damiata, e comprende che Malek Adhel aveva voluto obbedire, e che è stato malgrado i di lui ordini che la Regina era partita, ed era restata la Principessa; ma quando sente che gli era stato spedito uno schiavo ad informarlo di tutto quell'avvenimento, non potè trattenersi dall'esclamare: « Io non lo vidi punto: verun messaggiero da te direttomi non è mai giunto presso di me; e confesso, che questo silenzio straordinario, che convalidava tutte le accuse di Metchoub, fu il solo motivo che potè indurmi a crederle. » Allora Malek Adhel intende qual fosse la causa dello sdegno

del suo fratello ; tutte le apparenze l' hanno dimostrato tanto reo, che perdonandogli senza averlo sentito, trova egli stesso che Saladino gli si è mostrato molto indulgente. Alla reiterata istanza del Sultano, egli prosegue il suo ragguaglio ; racconta le scene accadute nel deserto, e la sua nobile franchezza, non dissimula. Che nel momento in cui credeva di morire le lagrime di Matilde l' avevano reso infedele a Maometto.

» Ma, soggiunse, se le seduzioni di quella celeste donzella hanno potuto far vacillare la mia fede, posso giurarti che esse non diminuiranno il mio zelo per la mia patria, nè la fedeltà mia verso di te. Convengo che la forza dell' amore nel mio cuore è potente, ma tu hai veduto oggi che non indeboliva punto il mio braccio allorchè si trattava di difendere l' onore delle tue armi. — Ascolta, replicò il sultano, io ti ho inteso, e non ti ho trovato colpevole ; se la Regina d' Inghilterra è stata rimandata al campo dei crociati, io non posso accusar altro che l' artifizio della Principessa Matilde : rimandando ella pure, tu hai risparmiata la mia crudeltà che avrebbe oscurata la mia gloria ; finalmente, difendendo la tua vita contro Metchoub, tu hai fatto più che conservarmi l' impero, poichè tu mi hai salvato l' amico mio : sarebbe stata per una vera consolazione di doverti perdonare, ma io non ho nulla da perdonarti . . . . Ma che dico io ! Non è forse nell' istante istesso in cui ordinava che tu

fossi ucciso, che tu hai salvato il mio esercito e la mia vita? Io non conosco che un mezzo per rimunerarti, ed è di concederti la bellezza che tu adori: accetta il trono di Gerusalemme, e fa che ella vi sieda teco, che ti porti in dote Tolemaide, e che i Crociati, soddisfatti di vedere una Regina del sangue loro e della loro Religione regnare sopra la Giudea ritornino finalmente nell' Europa. Tu resterai sempre il servitore di Maometto, l' amico del tuo fratello; unito di cuore, di opinione e di gloria, la santità dei nostri vincoli servirà di esempio alle nazioni, e allora Saladino potrà morire in pace. — Malek Adhel risponde con tutta l' effusione della sua gratitudine: sapeva che tu eri sì grande, e sì generoso, e ciò che tu fai oggi mi commove, ma non mi sorprende. Saladino io accetto i tuoi doni, e affinchè mi leghino più strettamente ancora, se pure è possibile, ai tuoi interessi e ai miei doveri, io accetto il trono che tu mi offri per essere il primo dei tuoi tributarj e per darti un nuovo pegno dalla mia fedeltà, chiamandoti mio benefattore.

Avrebbe voluto il Principe portare in persona al campo dei Crociati le proposizioni del Sultano: ma questi vi si oppose non volendo punto che il suo fratello umilii la ferocia Maomettana e l' orgoglio del Trono fino al segno di rivestirsi del titolo di ambasciatore presso dei Monarchi Cristiani; impone anco a quello dei suoi servi ch' egli ri-

veste di questa gran dignità, di non presentarsi al campo di Tolemaide che circondato da quel fasto Orientale, che senza dubbio ritarderà la sua marcia, ma che farà meglio comprendere l' importanza della sua commissione, e la grandezza del Sovrano ch'egli rappresenta.

Capitolo III.

Mentre che il Sultano ordina i preparativi di questa solenne ambasciata, troppo lenti secondo il piacere di Malek Adhel, e malgrado tutta l'attività che l'amore il più caldo può inspirare al carattere il più ardente, giunge al campo dei Crociati la nuova troppo sollecitamente avanzata della presa di Cesarèa.

Allorquando il Principe di Taranto entrò nel campo al suono dei bellici strumenti circondato dal numeroso stuolo dei prigionieri che aveva scortati. Matilde trovavasi sola nel suo oratorio; ella sente questo contrassegno del ritorno dell' armata, che apporta al suo cuore un mortale spavento; è per sapere da qual partito si è gettato Malek Adhel; in esso consiste tutto il suo destino, e il decreto della sua vita, e si dissipano tutte le speranze che nutrite aveva fino a quel momento per dar luogo al timore; dimentica l'amore del Principe i giuramenti fatti nel deserto, infine tutto quel che può consolarla, per non rammentarsi che il coraggio con

il quale egli si era separato due volte da lei: se il suo pensiero le rammemora l'impressione che la Fede di Cristo produsse nell'anima delle eroe, non è che per rimproverare di esser mancato di quei lumi vivi e penetranti, i quali non permettono di esitare un momento. Non ostante svanisce immediatamente il momento del rimprovero e succede quello del pentimento; ella si accusa, si agita, s' inginocchia, si rialza, e al menomo rumore il suo sangue si porta verso il cuore, lo soffoga, lo brucia; tosto si gela col silenzio che succede, ed è sul punto di venir meno. Per esserne informata più presto vorrebbe andare sollecitamente incontro all' armata, ma nel medesimo tempo, spaventata dalla nuova che si avanza, si ritira nel più recondito luogo del suo appartamento. Intanto una mano da essa ben conosciuta picchia alla sua porta, ed è l'Arcivescovo di Tiro; è incerta ancora se gli aprirà; per due volte ricade senza forza sopra il suo sofà. Finalmente incoraggiata dalla sua propria debolezza, che non le permette di credere che potrà sopravvivere alla perdita delle sue speranze, si sente il coraggio di ascoltare la disgrazia alla quale succederà la morte, e con la mano tremante, con gli occhi fissi in terra, apre la porta all' Arcivescovo, simile ad una vittima che allontana i suoi sguardi, per non leggere sulla fronte del suo giudice il decreto della sua condanna. « Rallegratevi, figlia mia, le disse Guglielmo, i

Cristiani sono vincitori. » Ella allora lo guarda: e vedendo la contentezza improntata sopra la di lui fronte calva ricomincia a sperare, ma prima di rallegrarsi, aspetta che l'Arcivescovo le abbia detto qualchè cosa di più. » Il vostro fratello, egli soggiunse, ha vinto gl' infedeli, e in questo momento Cesarèa è in nostro potere. « La Vergine non risponde ancora per non aver saputo dall'Arcivescovo sotto quali bandiere Malek Adhel aveva combattuto. Ella tace, perchè teme di mostrare troppo affetto pronunziando il nome di quello di cui il suo cuore è pieno e che solo può produrre la gioja o il dolore della nuova che se le annunzierebbe; ma ad onta del pudore del suo silenzio, hanno parlato abbastanza i suoi sguardi; l' incertezza, l' ansietà che ostentano, hanno già palesato all' Arcivescovo, che la vittoria dei Cristiani è inutile per essa se non ne sono debitori a Malek Adhel: Guglielmo biasima la sua debolezza, e non vuol tollerargliela; pure, siccome la sua felicità dipende da una parola, e che questa parola dipende da lui, egli non la farà aspettare ma volendo purificare, per così dire, la gioja di Matilde, richiamandola col pensiero a Dio, soggiunse: « Sì, figlia mia, Riccardo è padrone di Cesarèa, e l'Eterno ha toccato il cuore di Malek Adhel; queste due grandi conquiste ci mostrano la sua potenza, la sua misericordia, e ci provano che tutti i beni provengono da lui solo, ch' egli solo dev' essere

l' unico nostro fine, e la sola nostra speranza ». Matilde abbassa il suo velo, sente che i trasporti della felicità che ingombrano il suo cuore, sono per sfavillare dai suoi occhi, arrossisce la sua modestia nel lasciarli vedere. L' arcivescovo prosegue: « Quando il Principe di Taranto si è allontanato da Cesarèa, l' armata di Saladino separava ancora Malek Adhel e Riccardo, ma questi vincitori sopra tutti i punti, preparavasi ad aprirsi la strada con le sue truppe a traverso quelle del Sultano, e non dubitavasi che sarebbe giunto ben presto ad unirsi a Malek Adhel, che avrebbero allora combattuto di concerto e sarebbero riusciti a mettere in piena fuga il Sultano, e ad inalberare, nel medesimo giorno lo stendardo trionfante della croce sopra le mura di Cesarèa. « Dio mio! esclamò la principessa, posso io credere a quel che ascolto? è possibile che Malek Adhel abbia avuto tanta forza nel suo cuore? — Mia figlia replicò l' Arcivescovo con tuono di voce severa, se l' ha fatto, guardatevi bene dall' attribuirlo all' amore; le passioni umane non fanno mai simili prodigi, la causa nasce da più alta origine; e se ho voluto annunziarvi io stesso questa miracolosa conversione, è stato per impedire che il vostro cuore non si smarrisse in una folle allegrezza, e per avvertirlo che non si attaccasse raticalmente ai beni che gli sono promessi, ma di essere bensì dispostissimo a perderli tutti qualora piacesse a Dio di toglierglieli.

È con questa mano savia che la Religione ritiene le passioni nei loro giusti limiti, e impedisce l'ingresso anche alle più legittime: benefica fino nella sua severità, permette il piacere, e non ne proscrive che il delirio, e mitigando la gioja, sa addolcire anche meglio i dolori. Ah! sì che ella sa bene quel che giova al cuore dell'uomo: ella ne conosce bene tutte le debolezze e le miserie, questa religione che c'impedisce che si amino troppo i godimenti passeggieri, che o più presto o più tardi dobbiamo perdere! Nelle nostre prosperità, quando sembra che tutto ci sia propizio, che le giovanili speranze, e le vane illusioni gonfiano il nostro cuore di una folle allegrezza; finalmente quando noi siamo sul punto di dimenticare che le felicità umane hanno un termine, questa religione, per salvarci dalla disperazione alla quale potrebbe trasportarci questa pericolosa dimenticanza, non cessa di rammentarci che tutto passa, e dimostrarci come tutto finisce; ma se dessa è cotanto utile e salutevole nei giorni delle nostre contentezze, quanto è tenera e commovente in quelli delle nostre avversità! Essa spiega in quelle tutta la sua potenza, ella trova in mezzo alle calamità delle parole e delle promesse, davanti alle quelli esse spariscono, ella s'innalza fino al Cielo per scavare dal seno istesso di Dio, delle consolazioni per l'uomo: e quello che le è restato sordo allorchè con prudenza e saviezza procurava di prevenire i di lui lun-

ghi pentimenti col frenare i trasporti eccessivi della sua gioja, non può resisterle allorchè le consola, non può ricusare di amarla quando le mostra tutto il suo affetto, nè punto trattenersi dal piangere insieme con lei quando ella piange con l'infelice. Guglielmo era Cristiano, se ieri mescolava le sue lagrime con quelle di Matilde, non lo è meno oggi raccomandandole di non abbandonarsi troppo soverchiamente all'avvenire lusinghiero che se le apre davanti: figlia mia, le dice, questo è il momento in cui voi potete presentarvi alla Regina; ella vi aspetta e vi desidera; presso di lei vi troverete anche il principe di Taranto, ch' v' instruirà più dettagliatamente di ciò che bramate sapere, e preverrà le dimande che la timida vostra modestia non avrebbe ardire di fargli.

Matilde racconcia immediatamente i suoi veli sparsi, corregge il disordine del suo abbigliamento, asciuga la traccia delle sue lagrime e presentasi alla regina con gli occhi bassi e le guance infiammate per lo sconcerto dell'animo suo. Nel momento che ella comparve: il principe di Taranto le andò incontro rispettosamente, e Berengaria, stringendole fortemente la mano, le disse: « sorella mia, dobbiamo tutti rendere grazie a voi di una vittoria che sarà sempre memorabile negli annali della cristianità, il nobile Malek Adhel, sottomesso al vostro impero, abbraccia il nostro culto, la causa nostra; la fama si è già divulgata nel campo, e di già a voi

sola si attribuisce la gloria della sua conversione, e ambedue i vostri nomi suonano così bene uniti sopra le bocche di tutti, che sembra impossibile di poterli più separare. « Sì, madama, esclamò il principe di Taranto; i cristiani coadiuvati da Malek Adhel marciano di conquista in conquista, e quella di tutto l' intiero oriente non sarà troppo vasta per la loro ambizione, ma non l' ambiscono per altro che per avere il diritto di offrirvela. Questo è il solo trono che sia degno di voi, sul quale vi collocheranno unitamente all'eroe che voi loro avete acquistato. Ivi, sovrana di provincie estese, nelle quali presentemente domina il demonio, voi farete scorrere sopra di esse dei torrenti di quella luce divina della quale l' Eterno si è degnato riempire il vostro cuore. — Questi eccelsi destini, replicò la principessa estremamente turbata, sono troppo superiori alle mie speranze . . . e il principe di Taranto con entusiasmo interruppe: quali destini, quali speranze possono essere al disopra di ciò che la vostra maravigliosa bellezza ci dà il diritto di attendere? Quali cuori non infiammerebbe? Quali imperi non sarebbe capace di conquistare? Ove si trovarono mai altre armi più invincibili? Ah! per essere soggiogato da quelle, per cadere ai vostri piedi, e offrirvi il suo trono, e credere al vostro Dio, non è mancato a Saladino che di vedervi un momento. — L' umile modestia di Matilde restando lesa da lodi di tal fatta, fece in-

tendere col suo contegno severo al principe di Taranto, che desiderava che egli cangiasse linguaggio, e allora si tacque temendo di averla offesa, e pregato dalla regina riprese la parola per raccontare a Matilde come le disposizioni di Malek Adhel davanti Cesarèa, ed il combattimento delle sue truppe con quelle del sultano, avevano fatto presumere ai cristiani che egli favoriva i loro progetti, è ascoltando l' innocente Matilde si confermò nelle speranze a lei sì care, ma che dovevano, ohimè, ben presto svanire.

Il giorno successivo, tutta la corte si adunò presso la regina d' Inghilterra, i re di Gerusalemme e di Antiochia, ove i conti di Tripoli e di Jaffa, e tutti i valorosi cavalieri che erano restati nel campo deliberavano tra di loro, impazienti di gloria, se dovevano portarsi a raggiungere Riccardo a Cesarèa, per raccogliere essi pure la loro parte di alloro. Gli eroi specialmente che erano infiammati dalle grazie di Matilde, erano ansiosissimi di combattere, non potendo soffrire il pensiero che Malek Adhel solo acquistandosi l' onore della vittoria, ne meritasse anche solo il premio. Lusignano divorato dalla gelosia, dall' orgoglio, e dall' odio, esclamò, che qualunque fosse la condotta di Malek Adhel, o che egli restasse fedele alle sue leggi, o che coadiuvasse i cristiani, e per essi tradisse la sua patria e il suo fratello, era egualmente indegno del premio che aveva l' ardire di dimandare; e non posso cre-

dere, soggiunse, o signora, rimirando Matilde, che la nobiltà del vostro sangue, e la purità dell'anima vostra vi permetta di accettare giammai per sposo un uomo il di cui culto è odiato da Dio, e la di cui conversione sarebbe una perfidia. — Matilde a questo discorso restò sorpresa e sdegnata; Berengaria voleva rispondere, ma Guglielmo non le diede tempo, ed esclamando disse: « Cosa ardite voi, Sire, di azzardare? quali empie parole ci fate voi sentire? Come! considerereste voi come un traditore quello che Iddio si degnasse illuminare, e che detestando il suo falso profeta per ricevere l'acqua del battesimo . . . » Vi chiedo perdono, padre mio, interruppe bruscamente Lusignano; ma qui si tratta di onore, di non religione, sopra questo punto, permettetemi che lo dica, io mi credo miglior giudice di voi, perchè le leggi della cavalleria non sono sempre conformi a quelle della chiesa, e spesse volte le prime autorizzano l'istessa azione che viene disapprovata dalle seconde.— La principessa un poco disturbata, soggiunse: l'eroe che forse ha conosciuto meglio di ogni altro le sante leggi della cavalleria, è stato il gran Montmorency, il quale pensava diversamente di quel che non pensa vostra maestà. Se Malek Adhel fosse stato cristiano, l'avrebbe reputato al disopra di tutti i monarchi del mondo; morendo pregava per la sua conversione, e se questa conversione fosse stata perfida, come voi la giudicate, la bel-

l' anima di quel guerriero non l' avrebbe implorata da Dio. — Io non adotto l' opinione di veruno per norma della mia, replicò superbamente il re di Gerusalemme, e particolarmente gli ultimi pensieri di un moribondo. È possibile, che allorquando si abbandona il mondo, e che tutto cangia di aspetto, si cangi pure di sentimento: ma siate certa, signora, che se Montmorency vivesse ancora, penserebbe come penso io, e vedendo Malek Adhel combattere unito ai cristiani, non ravvisarebbe in esso che un traditore che disonora la gloria delle sue armi rivolgendole contro la sua patria ed il suo legittimo sovrano: la sua voce, come la mia lo dichiarerebbe vile e perfido in faccia a tutto quanto l' universo, e la mia spada, come la sua saprebbe ben sostenere queste parole.» Berengaria stancata dalla maniera con la quale egli parlava del benefattore che l' aveva restituita al suo sposo, mescolò per la prima volta della sua vita, un poco di fiele nelle sue parole e rispose, che per quanto formidabile fosse la sua spada, non credeva che l' eroe, soprannominato giustamente il *fulmine della guerra di tutto l' oriente*, potesse bastantemente spaventarsene. A queste espressioni, Lusignano, trattenne a stento la violenza del suo risentimento, e senza replicare a Berengaria, si voltò verso Matilde, e le disse: « Resto sorpreso, lo confesso, di vedere che la regina d' Inghilterra professa dei sentimenti tanto diversi da quelli

del suo illustre consorte ; ma dichiaro ancora, che lo sarei molto più se avessero l'approvazione di vostra altezza. — Sire, replicò essa con una baldanzosa dignità, se io ho creduto sempre di potermi gloriare di pensare come la regina mia sorella, non cesserò punto di unirmi ad essa quando dichiara altamente la sua stima per quell' eroe che vi ha tolto il vostro impero, e che forse ve lo restituirà. »

Aveva ella terminato appena, che si udirono nel campo delle grida tumultuose e interruppero la discussione. Nel tempo istesso è aperta la porta, e comparve Riccardo tutto armato e ricoperto di polvere, il suo aspetto era cupo, truce, e non degnò di rispondere alla regina che gli si era precipitata incontro. « O mio fratello! o mio fratello, esclamò Matilde con una voce alterata, mentre gettava delle occhiate inquiete dietro a lui per vedere se egli era seguitato da Malek Adhel. Tutti i principi ed altri capi, colpiti essendo da una sorpresa estrema, gli richiesero il motivo del suo ritorno., e come lo rivedevano a Tolemaide quando appunto lo credevano padrone di Cesarèa. Io sono stato vinto, rispose Riccardo con aria abbattuta e giurando nell' anima sua un' odio implacabile contro di quello che lo forzava a questa dolorosa confessione . . . E come mai? soggiunse il principe di Taranto, vostra maestà è stata dunque respinta prima di essersi potuto riunire con Malek Adhel? — Cosa dite

di Malek Adhel ? interruppe bruscamente Riccardo. Egli solo è stato la causa della nostra perdita, della nostra disfatta, e della rovina della nostra intrapresa. Io aveva forzata tutta l'armata di Saladino; rotti i di lui squadroni, atterriti e dispersi nella pianura senza potersi salvare dai cristiani, fuggivano precipitosamente da tutte le parti, e da per tutto incontravano o la schiavitù o la morte, e se io non avessi dovuto combattere altro che contro il sultano, egli sarebbe in questo momento prigioniero in Tolemaide, e tra pochi giorni forse noi saremmo in Gerusalemme: ma è sopraggiunto Malek Adhel a strapparmi di mano la vittoria; simile ad un astro malefico, è comparso improvvisamente, e tosto è cessato il disordine dell' armata nemica, le truppe si sono riunite, ed i cristiani sono stati vinti, e per la prima volta in vita sua Riccardo è fuggito. . . Oh rossore insopportabile; proseguì l'inferocito monarca, percuotendosi la fronte con ambedue le mani ricoperte di guanti: o superbo Malek Adhel! il nome tuo formerà sempre il mio scorno; fintantochè i tuoi occhi saranno aperti alla luce esisterà un uomo il quale potrà vantarsi di aver fatto retrocedere Riccardo, e quel che aumenta il mio torto, si è di aver perduto il diritto di toglierti la vita. — Fratello mio, esclamò Lusignano, stringendogli gagliardamente la mano, perchè l'hai tu perduto! La sventura ha abbattuta la tua magnanimità, e

diffidi forse del tuo valore ? Trasportato dal mio coraggio, replicò Riccardo con la sua solita leale franchezza, era per cadere nelle mani di tutta l'armata dei Mussulmani ; Malek Adhel lo vide, e mi ha salvato ; io sono debitore ad esso della libertà, e forse ancora della vita ; obbligazione fatale che raddoppia il rossore del mio affronto, poichè mi vieta di vendicarmene. — E non hai forse qui il tuo fratello, che morirà per vendicarti ? riprese Lusignano, con gli occhi scintillanti di fuoco e letizia, e sono io anche il solo sensibile agli oltraggi tuoi, a segno di pagare con tutto il mio sangue l'onore di cancellarteli ? Non sei tu circondato da amici che ti adorano, che sono tutti pronti a giurare meco di non deporre le armi se non dopo che la morte di Malek Adhel avrà salvata la tua gloria dal solo uomo che può vantarsi di averti veduto fuggire ? « Queste parole proferite a bella posta infiammarono talmente il furore ed il risentimento di Riccardo, che avendo soffogata la di lui generosità ordinaria, e stringendo egli strettamente al petto il suo fratello d'armi, esclamò : « O bravo Lusignano, t'intendo e prometto la mano della mia sorella al vincitore di Malek Adhel. » immediatamente tutti i cavalieri e re, che aspiravano al matrimonio della principessa, si riunirono presso del re, e alzando concordemente le loro spade, giurarono la morte di Malek Adhel . . . ma alla vista di tutti quei rilucenti acciari destinati

a ferire il cuore di quello che la infelice Matilde adorava, essa impallidì, chiuse i suoi sguardi, e cadde semiviva sul pavimento.

Berengaria, vedendola svenuta, gittò un gran grido, e accorse a soccorrerla, Riccardo fremè, ma non si accostò punto presso di lei, e facendo un segno, disse alla regina: « Signora, fate chiamare le vostre damigelle; che tolgano di qui quella fanciulla. « Senso i terrori di una vergine timida, e voglio credere che il di lei deliquio non provenga da verun altro motivo. Padre mio, proseguì, dirigendosi all'arcivescovo, vi prego a compiacervi di accompagnarla; ma quando sarà in grado di potervi ascoltare, ditele che voi mi avete assicurato che il suo dovere l'era più caro della vita istessa, e che il suo primo dovere è quello di obbedirmi: ch'ella sappia bene, che se mai, non curando la sua gloria, ella ardisse tenere un linguaggio diverso, il mio non mi permetterà di soffrirla. « Guglielmo prima di seguitare le damigelle che trasportavano Matilde, si inchinò davanti al Re, e rispose: io conosco la principessa d'Inghilterra, o Sire, ella è tale da non trovarsene una simile sopra la terra; non vi è sacrifizio alcuno che ella non sia disposta a fare per la religione, e che questa non abbia fatto per lei; e forse cerchereste invano intorno a voi qualunqu'altro che potesse dirvi altrettanto; rispondo adunque a vostra Maestà che la condotta della

principessa Matilde farà sempre onore al sangue da cui è sortita. — Che non dimentichi dunque, replicò il Re con aria poco sodisfacente, che per meritarselo, bisogna che la debolezza che ha mostrata oggi sia l'ultima della sua vita, perchè chiunque è debole non è del sangue di Riccardo. »

Capitolo IV.

Quando il nostro cuore è stato colpito da una spaventevole calamità, da principio resta come annientato, non vede, non ascolta, non sente più cosa alcuna, sembra che la vita sia restata sospesa; ma appena ha cominciato a riprendervi il suo corso, che tutti gli altri dolori vi si precipitano con essa, vi si accumulano in folla, lo lacerano, lo sbranano da tutte le parti; allora incominciasi a gridare, ad agitarsi, e vorrebbe morire, ma morendo teme di portar seco la sua disgrazia, vorrebbe prima liberarsene, rigettarla sul mondo, e quindi morire per riposarsi di averla sofferta.

Tale era lo stato dell' afflittissima Matilde; ricuperando la vita, che la restituiva al dolore, avrebbe reclamato all' amante la morte perchè la liberasse, se avesse potuto tollerare il pensiero di scendere nella tomba lasciando esistere dietro a sè il giuramento orribile che aveva sentito pronunziare. « O mia sorella, diceva alla regina, lasciatemi partire di qui, io voglio ritornare davanti Riccardo, davanti

tutti i feroci guerrieri dai quali è circondato, voglio gettarmi ai loro piedi; avrò ancora la forza di colà portarmi: forse si lasceranno intenerire dalle mie lagrime; forse saranno commossi dalle mie preghiere. Essi ritratteranno il voto sanguinario, l'empio giuramento che minaccia la vita di quell'eroe che ha salvata quella del vostro sposo. — Sì, figlia mia, le dice l'arcivescovo prendendo tra le sue mani ambedue quelle della vergine, pregate per quello che vi ha renduto la libertà, e che ha risparmiato i giorni di vostro fratello, e questo vi è permesso, perchè quel Dio da cui abbiamo ricevuto tutto, tra i primi doveri vuole da noi quello della gratitudine; ma per altro che questo sentimento, figlia mia, sia in appresso l'unico che vi obblighi a pensare a Malek Adhel.

« La principessa non replicò che con un torrente di lagrime; il di lei cuore era ben lontano dalle parole dall'arcivescovo, perchè il momento in cui si teme per quello che si ama, è quello in cui aumenta maggiormente l'amore: e vedendo la vita di Malek Adhel così minacciata, gli era divenuto talmente caro che dubitava ancora che Iddio medesimo avesse tanta forza per toglierglielo dal cuore.

Finalmente con una voce dolente disse: « Padre mio! quando in faccia al cielo, verso le mie lagime unitamente alle mie preghiere, non è perchè egli cangi punto il mio cuore, ma perchè muti quello dei nemici

di Malek Adhel, affinchè essendo egli sicuro della sua vita, possa morire io pacificamente. Voi volete morire, interruppe Berengaria: — Sorella mia, soggiunse Matilde gettandosi nelle sue braccia, ho perduto ogni speranza, e poi voi mi dimandate se voglio morire. — In tal maniera, replicò l' arcivescovo con voce severa, invece di piangere i vostri folli amori, facendone austera penitenza, volete voi coronare con un delitto i vostri errori? . . . . No, padre mio, io non volgerò mai sopra di me una mano omicida, aspetterò che il dolore abbia spezzato tutti i vincoli della mia vita, essa non tarderà, perchè ha sofferto assai; ohimè! io morirò molto giovine, ma non tanto per non avere avuto il tempo da desiderare la morte.— Figlia mia, rispose Guglielmo, tremate che Iddio non vi esaudisca, perchè tra i tesori della sua collera nulla vi è di più terribile quanto la morte congiunta col peccato. — Ah! questo appunto è ciò che mi fa fremere, soggiunse Matilde: i barbari! vogliono privarlo di vita, mentre egli è ancora nell' errore, e perderlo per l' eternità: . . . perdonate, padre mio, ma a questo spaventevole pensiero, sento conturbarsi e smarrirsi tutto il mio spirito; sento che se Malek Adhel dovesse essere rimproverato da Dio, vorrei esserlo io pure . . . . . Taci, figlia infelice; esclamò vivamente l' arcivescovo, sollecitati a bandire, a detestare un amore che ti ha insegnato anche a bestemmiare. Dio on-

nipotente, perdonatele, perchè questo è il suo primo fallo. Matilde, richiama la virtù, e piangi per tutta la vita di avere osato di dire che tu preferiresti un uomo al tuo Dio. — Io l'ho detto, padre mio? Il mio delirio mi ha traviato fino a questo punto? gridò ella tutta ripiena d'un santo orrore. O me infelice! sono dunque priva di saviezza, e di onore; i doveri e la religione hanno dunque perduto il loro impero sopra questo cuore capace di abbandonar tutto, eccettuato l'amore da cui tutto è preoccupato, e i rimorsi che continuamente lo angustiano. — Figlia mia, replicò Guglielmo con un accento più dolce, non vi abbandonate alla disperazione, perchè Iddio può perdonare più ancora di quel che l'uomo non può peccare, non vi sono falli che non possano essere cancellati a forza di lagrime; e nell'immensa sua misericordia, non aspetta anche di essere pregato; egli esaudisce i semplici desiderj, e ascolta inclusive le disposizioni dei cuori. — Ah! rispose la principessa intenerita, che ascolti dunque il voto che fo di rinunziare a Malek Adhel, ma solamente in questa vita passeggiera. Iddio mi permetterà bene io lo ritrovi nell'altra. — Vi permetterà anche di dimandarglielo, aggiunse l'arcivescovo, e forse non resterà senza effetto, perchè la preghiera ha il potere speciale ed il privilegio divino di salire fino al più alto dei cieli, e di toccare il cuore di Dio esponendogli le miserie umane; ma queste gra-

zie non si ottengono che mediante grandi sacrifizj ; Matilde , bisogna vivere, nè lamentarvi , nè mormorare ; bisogna che soffriate pazientemente le vostre prove ; si deve anco amarle, e guardarsi dall' implorare la morte che le termini , perchè la morte è ciò che desidera la debolezza , e la virtù sola vive nella disgrazia. — Giacchè possono essere efficaci le mie preghiere , replicò la Principessa , volendo morire sarei stata colpevole assai : ah ! che lo Eterno , al contrario , si compiaccia di prolungare dei giorni permettendomi di consacrarli per dimandargli la grazia di Malek Adhel. — Si , figlia mia, egli ve lo concede , ma intanto guardatevi che il vostro cuore sedotto non abusi della preghiera , per portare davanti a Dio gli interessi delle vostre passioni. — Ohimè ! la Vergine soggiunse, nel luogo in cui desidero rinchiudermi non vi sono più passioni , ed ivi, le preghiere libere da qualunque umano interesse , sono degne indubitatamente di arrivare fino al cielo. Padre mio , io voglio abbandonare il mondo , e ritornare ai miei primi voti : o mia rispettabile guida ! difendetemi con la vostra protezione , impedite che io non sia sacrificata alla potenza della terra ; conducetemi in quel santo ritiro che volevate fare aprire all' infelice Agnese. Giacchè io sono stata tanto colpevole , perchè ritenermi nel mondo ? perchè frapporre degli ostacoli alla mia penitenza? — Ah! che io veda soltanto il mio fratello rinunziare al suo

odio ingiusto, e i di lui amici sanguinarj cessare di perseguitare la vita di Malek Adhel; allora voi mi vedrete allontanare lietissima da questo mondo, a cui non avrò più altro da dimandare, e nel quale non ho conosciuto che calamità e debolezze. — Sorella mia, disse allora la Regina, voi non otterrete mai la permissione da Riccardo: egli ha unito il suo cuore e la sua volontà al vostro imeneo con Lusignano, e vi costringerà ad obbedirlo. — Mi costringerà, replicò bruscamente la Principessa, e qual sarà il suo diritto, quale la sua forza? — La Principessa replicò, saranno sufficienti i di lui ordini, poichè è sicuramente impossibile di resistere a quelli di Riccardo. — Matilde riprese più vivamente ancora, in tal caso è più impossibile pure di obbedirvi. — Figlia mia, le disse l'Arcivescovo, fa d'uopo un gran coraggio per opporsi alla volontà dei Monarchi. - Ah! replicò ella con amarezza: e come trasportata da una forza invincibile, ne bisogna molto meno che a rinunziare a ciò chi si ama.»

Allora ella si lasciò cadere la testa tra le sue mani, e restò sepolta in una lunga meditazione, nel qual tempo Berengaria e Guglielmo mantennero un profondo silenzio. Proseguiva ancora, quando la regina fu ravvisata che Riccardo la dimandava; risvegliatasi allora Matilde dal suo profondo pensiero, rialzò la testa; il di lei volto comparve più sereno, la sua fisonomia più tranquilla, e si scorgeva che era anche in istato di poter ri-

dere : prese dunque la mano della regina, e le disse : vi prego , trattenetevi per un momento ; quindi volgendosi a Guglielmo , gli disse : padre mio , vorrei accompagnare la regina , gettarmi alle ginocchia di Riccardo, e scongiurarlo ad agire in questa occasione come se io più non vivessi , o come se non avess' io mai esistito ; egli ha promesso la mia mano a chiunque toglierà la vita a Malek Adhel , ma nel momento in cui io mi seppellisco nell' ombre della morte , la mia mano non può toccare a veruno , ed il Re non avendo più il premio da dare, non avrebbe alcun giuramento da ricevere. « Sorella mia , replicò Barengaria, aspettate ancora alcuni altri giorni ; oggi voi non fareste che irritare maggiormente la collera del Re. — Matilde soggiunse , voi mi ajuterete a calmarlo , voi che siete debitrice alla generosità di Malek Adhel della vita del vostro sposo , non gli parlerete voi in favore di esso ? — Lo farò , senza dubbio, le disse la Regina , ma temete le conseguenza dei miei tentativi , perchè lo sdegno di Riccardo è uno sdegno terribile, che aumenta e si infiamma per tutto ciò che tenta di arrestarlo ; e il progetto di fargli cangiare parere è una temerità che forse non mi perdonerebbe giammai. Ascoltate. Matilde , aggiunse l' Arcivescovo , non precipitate così le vostre risoluzioni , le grandi passioni esigono delle violenti determinazioni, ma la savíezza non dimanda che dei passi moderati; restate in pa-

ce, non è venuto peranche il momento di vedere vostro fratello: vi ripeto, state in pace, perchè la vita di Malek Adhel non è in pericolo. Rinchiuso dentro le mura di Cesarèa, i nostri guerrieri non possono arrivarlo, e non potrà adempire il voto se non quando i Cristiani avranno assediato quella Città; ma questo assedio non può farsi ancora; prima di quel tempo io parlerò al Re, farò di più, parlerò anche a Malek-Adhel. Voi, padre mio? esclamò Matilde con un trasporto di sorpresa. — Sì, figlia mia; questo è il mio dovere, se è vero che nell'animo di quel Principe sieno caduti alcuni semi di verità, Iddio mi chiama a svilupparglieli; la di lui condotta tenuta a Cesarèa mi affligge, ma non mi scoraggisce. Oimè! non sono più i tempi felici delle conversioni improvvise e maravigliose; per operarne adesso vi bisogna marcia più lenta; Iddio non si degna più di parlare da sè stesso, e i ragionamenti che sortono dalla bocca dell'uomo producono minori effetti dei miracoli, che sono la voce di Dio. Figl'a mia, io marcerò verso Cesarèa, mi presenterò agli infedeli e parlerò a Malek Adhel.—Padre mio, esclamò la Regina, la vostra carità vi perde, gl'infedeli vi caricheranno di catene, e forse anche oseranno, qualche cosa di più.— Essi non l'oseranno, riprese Guglielmo ripieno di una divina confidenza, chiunque agisce per il cielo è protetto dal cielo. Iddio vede le mie intenzioni, egli le benedirà: e

se permettesse che fosse sparso il mio sangue, sarebbe perchè servisse di espiazione, e per riscattare dal peccato l' anima che vado a restituirgli. Destino fortunato, che facendomi partecipare dei tormenti del mio Redentore, mi metterebbe anche a parte dei suoi meriti, ed esalterebbe la mia gloria superiormente a tutti gli altri onori della terra. Pronunziando queste espressioni si vedeva benissimo che il cuore dell' Arcivescovo non era gonfio di vanità, poichè spetta alla Religione unicamente l' esaltare l' uomo al di sopra dell' umanità, senza che egli se ne insuperbisca. Matilde era già prostrata ai suoi piedi, ed esclamò: »—Uomo divino, regola la mia volontà, comanda al mio cuore; e giacchè Iddio è quello che t' inspira, eccomi prontissima a obbedirti. . . . . . .—L' arcivescovo rispose con dolcezza e semplicità: Matilde, promettemi di non prendere veruna importante risoluzione prima che io sia ritornato.—Lo giuro, replicò essa con quel sentimento proprio dei giuramenti inviolabili.—Ebbene, replicò egli figlia mia, sottomettetevi alla providenza. *Vi lascio la pace, vi dò la pace, ma non già come la dà il mondo, ma come dà il cielo che il vostro cuore non sia punto sturbato, che non tema cosa alcuna, perchè io non vi lascerò punto senza appoggio, e ritornerò da voi*: tali furono le parole di Cristo al discepolo prediletto: applicatele sul vostro cuore, esse addolciranno tutte le ferite, « Così disse, e seguitato dal-

la Regina, uscì dall' appartamento di Matilde, e si portò sotto il padiglione di Riccardo. E bene! esclamò il Re vedendolo, avete voi disposto mia sorella all' ubbidienza, e potrò essere contento delle di lei disposizioni ?—Sire, rispose con gravità l' Arcivescovo, io le ho proibito di prenderne veruna fino al mio ritorno.—E dove andate voi? gli dimandò Riccardo con sorpresa. — Sì il cielo mi ha commesso di adempire un gran dovere, soggiunse Guglielmo; presentemente non mi spiegherò di più, e siccome la Regina è a parte del mio segreto, chiedo a vostra maestà di compiacersi a non usare dei suoi diritti, e di permetterle di proseguire a tacervelo. » Avendo ciò detto, l' Arcivescovo si ritirò, lasciando Riccardo sorpreso talmente, che il di lui risentimento restò non incerto ma bensì predominato; e allorchè giunse la sera, il degno Apostolo di Cristo; ripieno di ûn vero zelo evangelico, uscì dalle porte della città, e si diresse verso Cesarèa. Rivestito degli abiti più semplici, spogliato di tutti i contrassegni della sua dignità, grande solamente per le sue intenzioni, si appoggia al suo bianco bastone, e non sente punto la fatica perchè secondo il bel sentimento di Tertulliano « quando l' anima » è in Cielo, il corpo non sente più le sue » catene, essa trasporta seco tutto l' uomo, » egli cammina in mezzo all' oscurità delle » tenebre, illuminato soltanto dalla luce della sua beneficenza; cammina solo, senza

» provare il più piccol timore: e difatti che
» cosa dee temere l'uomo, che non vede
» nel passato e nell'avvenire altro che il be-
» ne, che ha fatto, o quello che accingesi
» a fare? Getta intorno a se alcuni pacifici
» sguardi, e sembragli che tutto gli arrida,
» e non gli si rammentano che piacevoli ri-
» membranze, e speranze lusinghevoli; per-
» chè simile al contrassegno dell'alleanza,
» il cui arco risplendente traversa l'aria, e
» si appoggia nell'istesso tempo ai due pun-
» ti del vacuo, con un velocissimo tratto,
» così l'uomo dabbene s'inalza verso Dio,
» vi attinge la luce, scende di bel nuovo a
» portarla al mondo, lo circonda di un solo
» pensiero, uno del suo amore, l'altro del-
» la sua carità, e comparisce nel mondo mo-
» rale come quella catena risplendente, mi-
» steriosa, e sublime, che unisce il Cielo
» alla Terra, le debolezze alla misericordia,
» e rammenta agli uomini in qual maniera
» Iddio si vendichi, e come perdoni. »

CAPITOLO V.

Era solita Matilde, allorchè, l'ombra, ed il fresco incominciavano a comparir sulla Terra, e a mitigare il caldo cuocente, che l'avea molestata in tutto il giorno, di andare in compagnia delle sue damigelle a respirare lungo la spiaggia del mare le odorifere esclamazioni della notte, e più spesso ancora dirigeva i suoi passi verso la tomba di

Montmorency; ivi si compiaceva di parlare con l' ombra di quell' Eroe, degli ultimi voti che egli aveva formati in favore di Malek-Adhel; invocava la sua intercessione presso l' Onnipotente, e soave lusingarsi di tutto. In quel luogo sacro la sua malinconia prendeva un carattere più pietoso, e più tenero, e copiosissime lagrime ristoravano il suo cuore oppresso. Qualche volta saliva sulla collina, che dominava la tomba, ed il mare, e scorgendo quello spazio senza limiti, che avea valicato per venire a cercar tante prove, e tanti dolori, ritornando col suo pensiero verso l' asilo solitario, nel quale aveva passati tanti pacifici giorni, sospirava, e piangeva, e intanto non formava il desiderio di non averlo mai abbandonato: ivi la sua vita si consumava senza che se ne accorgesse, e si ha piacere di accorgersene; le di lei agitazioni, ed incertezze ci attaccano ad essa benchè ci cruccino, e nel lamentarsene proviamo una specie di attrattiva, che non incontriamo nella prosperità. Senza dubbio, se la pena ci fa più vivere del piacere, si è perchè ella sviluppa maggiormente, e mette più in esercizio tutti i sentimenti del nostro cuore, e le facoltà dell' anima nostra. Quando soffriamo alcune pene abbiamo presente a noi tutto l' intiero corso della nostra vita; il passato con i suoi dispiaceri, il presente con le sue lagrime, ed il futuro con le sue speranze; compassioniamo noi medesimi, siamo più cari a tutto ciò che ci è d' intorno, ed essendone

più animati diventiamo migliori. È nei disastri che l'immaginazione s'inalza ai grandi pensieri della eternità, e della giustizia suprema, e che ci getta continuamente fuori di noi per cercare un rimedio ai nostri mali. In mezzo alle prosperità, siam più tranquilli, ma la tranquillità, e la felicità non è quel che ci è destinato in Terra ed oserò anche di dire che non è neppure la nostra inclinazione. Ah! se il dolore è proprio del cuore dell' uomo, se conosce che questo è il suo elemento, e che questo è ciò ch' è stato dato a lui, e ch' egli è il solo tra le creature, che abbia questo privilegio di soffrire, e ch' egli è superbo di questo privilegio, perchè io domando, se Dio non avesse gettato l'infelicità sulla Terra, come vi avrebbe egli situata la virtù? *La vita non esiste senza l' infelicità* !!!

Oh quante volte in mezzo ai pensieri, inspirati dall' aspetto dell' esteso orizzonte la vergine sclamò con una lamentevole voce: chiostro santo, ove le mie sorelle mi attendevano, o tu, ch' io lascia con tante lagrime, e che forse non rivedrò che per spargerne in maggior copia; ritiro oscuro, che mi avrebbe tenuta sicura dalle tempeste, e ove sarei uscita dal mondo senza averlo giammai conosciuto; porto tranquillo, e inaccessibile, in cui si sarebbero annegate le passioni, la disperazione, e le lor debolezze, un giorno più tardi io sarei restata sepolta nel tuo seno; i miei voti, come una bar-

riera impenetrabile, si sarebbero frapposti tra gli uomini e me; avrei ignorato ciò che non mi era permesso di conoscere; avrei ignorato le lagrime che verso, il pentimento che provo, i desiderj che formo, il sentimento che mi consuma; ohimè! io non avrei punto amato . . .! E se Matilde fa pausa a queste parole, se si piega verso le ceneri mute di Montmorency, è per terminar senza dubbio l' ultimo dei suoi pensieri, che il Mondo dee più non sentire, e che ella non ardisce palesare che all' ombra augusta; alla quale attribuisce il potere di ottenerne davanti a Dio il perdono. Troppo sciagurata Matilde.

Dopo che l' Arcivescovo era partito, Matilde aveva evitate le occasioni di trovarsi con suo fratello; e Riccardo pure non le aveva cercate, il suo ardore guerriero lo dominava sopra qualunque altro interesse, e mentre aspettava che l' assedio di Cesarèa lo chiamava a spiegare il suo valore, tutti i giorni portavasi ad attaccare alcuni posti dei Saracini, e ritornava al campo sempre carico delle loro spoglie. Lusignano sempre lo accompagnava, e sempre si cingevano le loro fronti vittoriose del medesimo alloro. Orgogliosi per questi loro trionfi inebriati della lor gloria, non dubitavano punto che aprendosi un campo più vasto alle loro imprese, le avrebbero eseguite senza ostacoli; perciò allestivano con la medesima intenzione, e con l' istesso coraggio i preparativi per l' assedio di Cesarèa. La loro prodezza, i loro discorsi inco-

raggiavano i soldati, e guidati da Eroi simili incominciò a diminuir lo spavento, che incusso avea loro il nome di Malek Adhel, e i crociati infiammati dal coraggio e dalla speranza non furono più titubanti, e stabilirono il momento, in cui tutte le forze riunite sarebbero andate ad investire Cesarèa.

Il giorno antecedente a questa memorabile giornata, l'inquieta Matilde era passata presso la Regina per sapere se e sa avesse ricevuto qualche riscontro intorno alla sorte dell' Arcivescovo, e Berengaria non aveva potuto soddisfarla. Mentre ambedue piangevano insieme per questo silenzio, e pei combattimenti che il giorno seguente sarebbero accaduti, disturbava ambedue l'immagine di Riccardo armato di faccia alle mura ch'eran difese da Malek Adhel; pareva loro di vederli sempre opposti l'uno a l'altro sfidarsi, battersi, lacerarsi; la Regina tremava pel suo Sposo spaventata dal valore del suo nemico, pregava Iddio che salvasse Riccardo, e non ardiva chiedere nulla di più; e Matilde, prostata presso di essa, esclamava amaramente piangendo: « O mia Sorella! preghiam per Riccardo, ma preghiamo ancora per quelli, che hanno più bisogno di lui delle misericordie del Cielo ».

Nel tempo che inalzavano così i loro teneri cuori, e le loro mani innocenti verso l'Eterno, il romore degli strumenti militari raddoppiossi nel Campo, e ben presto Riccardo comparve davanti ad esso con la testa

disarmata, e con gli occhi sfavillanti per l'allegrezza. — Donne, disse loro, perchè piangete voi mentre che noi difendiamo la vostra fede, e quando siamo coronati dalla vittoria? Oggi dal mio braccio sono state distrutte migliaja di Saracini, e Lusignano si è immortalato col suo ordinario valore. Seguitati da pochi soldati andavamo scorrendo la campagna al di là dei boschi, che circondano le falde del Carmelo, sperando che la fortuna ci avrebbe somministrato qualche occasione da far risaltare il nostro coraggio. Essa ci ha favorito molto più, di quel che ci lusingavamo. Un convoglio di armi, e di vettovaglie proveniente da Gerusalemme, scortato da tremila Saracini, era diretto verso Cesarèa: che bel bottino! ho esclamato rimirando Lusignano, il quale mi ha risposto; se tu vuoi io vado a prenderlo, egli è assai minor cosa di quel che ho ricevuto da te; tu mi hai promesso la tua sorella. Così parlò, e immediatamente scagliossi addesso alla scorta, ed io lo seguitai. Sbigottita essa dal nostro ardire appena fa resistenza, ed abbandona i suoi tesori; io la inseguo, e la taglio a pezzi: Lusignano s'impadronisce della preda, e conducendola nel campo vi porta l'abbondanza, e noi l'abbandonammo ai soldati, i quali adesso anelan di più, e chiedon di andare ad assediar Cesarèa: dimani noi anderemo a quella volta, e la vittoria sarà con noi, e il sangue dell'infedele cancellerà i nostri torti. . . . O mio illustre fra-

tello ! interruppe Matilde prostrandosi ai suoi piedi , dunque fra le tante virtù ; delle quali l' anima vostra è fregiata , non vi ha luogo la gratitudine ? . . . Giovine vergine , replicò egli con un tuono più severo , avete voi dimenticato che dopo quel giorno , in cui Malek Adhel ha sparso il sangue dei Cristiani sotto Cesarèa , è svanita affatto qualunque speranza di conversione , e che vi è stato espressamente proibito di amarlo? . . . Ah ! Sire , soggiunse , e anco fin da quel giorno che io gli son debitrice della vita del mio fratello ; e s' egli non fosse stato generoso , non abbraccerei adesso le vostre sacre ginocchia. I vostri ordini , che io onoro e venero , patrebbero impedirmi di conservare una rimembranza eterna di quel benefizio ? — Intenerito da questo tenero accento, con cui gli aveva risposto , Riccardo era per replicar più dolcemente , quando Lusignano accompagnato da un drappello scelto di cavalieri , si presentò nell' appartamento , pregando la Regina a scusarlo se si era presentato presso di essa senza la debita permissione , adducendole per motivo la sollecitudine grande , che avevano tutti i guerrieri di ossequiare il leone dell' Inghilterra. Quindi raccontò la vittoria riportata dal Re , parlò da Cesarèa e di Gerusalemme , e la prospettiva di tante luminose conquiste , la di cui fama ben presto si sarebbe divulgata in tutta l'Europa , infiammò l' animo di Riccardo d' ardor così grande che non potè più raffrenar-

lo, a segno che in quel momento, supponendo non esservi altra cosa superiore alla gloria, e interesse maggior di quella, non pensò di affligger Matilde col dirle: o Sorella mia, lo splendore dei nostri trionfi risplenderà sopra voi; vi giuro che il vincitor di Cesarèa riceverà la vostra mano sopra gli avanzi di quella Città incenerita. « Matilde tremò, e fu quasi sul punto di palesare al Re il giuramento, che la univa a Malek Adhel, e l' irrevocabile risoluzione, nella quale era di abbandonare il mondo, e di pronunziare i suoi voti nel Monastero del Carmelo; ma rammentatasi che s' era impegnata con l' Arcivescovo di non prendere veruna risoluzione importante prima ch'egli fosse tornato, mantenne il suo silenzio, il quale le costò molto, perchè temeva che il Re non lo interpretasse favorevole ai suoi progetti; ma in quei tempi antichi i giuramenti guarantiti dal nome di Dio erano considerati così sacri che bisogna essere ridotti a pressanti necessità per avere il coraggio di liberarsene. Si trovavano ancora certi Cavalieri, i quali in veruna circostanza credevano di non avere il diritto di violarli, talmente che i loro beni, la loro vita istessa, e quasi sarei per dire la loro riputazione, avevano agli occhi loro minor pregio dall' innocenza, e dell'onore. Eran contenti dei riguardi dovuti a Dio, e della testimonianza della loro coscienza per mantenersi inalterabili nel sentiero della rettitudine; i giudizj degli uomini gli lu-

singavano senza dubbio, ma non pagavano sufficientemente i loro nobili sacrifizj; essi gli portavano avanti ad un Tribunale più eminente, perchè la sola pietà si è riservata il diritto di rimunerare degnamente la virtù; laonde non fu che nei secoli religiosi che la fama fece sentire col rimbombo delle celebri imprese quello più glorioso delle azioni eroiche, e delle affezioni sublimi.

Il silenzio di Matilde che lasciava credere ch'ella s' indurrebbe ad accettare il vincitore di Cesarèa, per isposo, maravigliò non poco la Regina, soddisfece Riccardo; ed infiammò le speranze, ed il valore di tutti quelli, che aspiravano di ottenerla; la promessa di un regno gli avrebbe lasciati più tranquilli, poichè l'ambizione, per quando possa essere potente pure non infiammerà mai gl' istessi desiderj, nè produrrà mai i medesimi prodigj quanto quelli, che accende, e produce l'amore; e tutti i guerrieri che circondavano la Principessa, lanciavano sopra lei certe occhiate, e sì fatte che esprimevano bastantemente che per ottenerla nulla sembrava loro impossibile. Intanto Lusignano disse che il titolo di vincitore di Cesarèa era un titolo troppo vago; precipitatisi tutti insieme ad assaltare quella città, mille guerrieri avrebbero potuto meritarlo. — Sire, proseguì, la gloria più grande del mondo non è equivalente al premio che vi siete compiaciuto di destinare; per meritarselo, fa d' uopo una vittoria strepitosa, unica; e della quale esservene non pos-

sa l' eguale. — Eh bene! interruppe il Duca di Atene, non la riporterebbe quello, il di cui braccio fosse il primo ad inalberare lo Stendardo della Croce sulle mura di Cesarèa? — Hangest de Concy, il più bravo tra i cavalieri Francesi dopo la morte di Montmorency, rispose al Duca, che farebbe molto più chiunque conducesse Saladino prigioniero a Tolemaide. — L' orgoglioso Lusignano replicò, che Saladino non era il nemico più formidabile per i Cristiani; non è quello che ci abbia cagionato più danno, e sopra il quale; abbiamo le maggiori ingiurie da vendicare e non è stato Saladino, che abbia dato il primo colpo a Gerusalemme, non è desso, che ha disonorata una Principessa del mio sangue, non è egli che con delle fallaci apparenze ha cercato d' ingannare i Cristiani, finalmente non è egli, che ha fatto arrossire la fronte del mio fratello, che farà acqistare maggior gloria al vincitore . . . . . — Eh bene, interruppe Riccardo prendendo la mano di Matilde, è dunque per la seconda volche io la prometto al vincitore di Malek Adhel. — La principessa irritata esclamò: dite dunque al vincitor dell' Eroe, che vi ha salvata la vita. » Ma immediatamente la confusione, ed il terrore la preoccuparono. Il segreto, che sfoggiavale dal suo cuore in presenza di tanti testimonj, le cagionò una vergogna inesprimibile; si gettò precipitosamente nelle braccia di Berengaria; che essendosi avveduta della collera, che quelle paro-

le svegliavano nel cuore di Riccardo si affrettò a calmarlo dicendogli : « Sire, perdonate all' eccesso dell' amor fraterno, egli è il solo, che ha fatto trascender Matilde al di là del suo ordinario rispetto ; è alla sua tenerezza, che ha per voi ch' ella proporziona la sua gratitudine verso Malek Adhel. « Riccardo si mostrò grato alla Regina per avere interpetrata in questa maniera l'esclamazione di Matilde, e mostrò di crederle, affinchè veruno non si credesse in dovere di parlargli diversamente. « Sorella mia, le disse, non bisogna che l'amicizia, che professate per un fratello, faccia traviare il vostro discernimento ; imitatemi, e crediate che quanto antepongo l' interesse della patria, e della fede alla gratitudine, potete voi pure uniformarvici. « Pochi momenti dopo la Regina congedò la sua corte, è Matilde si ritirò nel suo appartamento.

Oppressa dalla tristezza, essa si gettò sopra il suo letto, ma appena il sonno aveva assopito i suoi sensi che fu sorpresa dai più spaventevoli fantasmi, che le cagionarono i tormenti più dolorosi : parevale di vedere Malek-Adhel strascinato nella polvere, e che gettasse verso di essa delle orribili grida, additandole il sangue, che usciva in gran copia dalle sue ferite, e la rimproverasse di avere acconsentito che fosse stata destinata in premio a colui che l' avesse ucciso ; per tre volte ella si svegliò, e procurò di scacciare queste funeste immagini ; per tre volte ancora si addormentò, e quelle nuovamente si presentarono

alla sua memoria ; ma non era perseguitata solamente dal cadavere insanguinato del Principe, era bensì Lusignano che le pareva veder che lo calpestasse orgogliosamente, erano le piaghe di Malek Adhel ch' ella contava, ed una voce sepolcrale che le intuonava all' orecchio, e dicevale : perchè non hai tu parlato : perchè non hai tu confessato al tuo fratello il vincolo, che ci unisce ? l' avrebbe rispettato, avrebbe trattenuto il braccio, che egli incoraggisce, ed io non sarei precipitato nel baratro eterno. » A queste parole il sonno fugge dagli occhi di Matilde ; sorpresa da uno spavento inconcepibile, con l' animo lacerato da mille angoscie, si alza, grida, sempre più si spaventa, perchè sebbene pienamente svegliata, le medesime funeste immagini le sono presenti, ed il suo sogno adesso non le sembra più un fantastico vapore, frutto di una mente sempre occupata del medesimo oggetto, ma una rivelazione certa della disgrazia, che se la prepara. La notte profonda, nella quale ritrovasi, le sembra quella della tomba ; il silenzio, che vi regna d' intorno, è quello della morte ; un freddo sudore scorre sopra tutte le sue membra no, no, ella non si renderà punto complice di un assasinio ; no, ella non lascerà credere che la sua mano sarà il premio del sangue di Malek Adhel ; no, mentr' ella può salvarlo, non si lascerà ritenere da un vano timore, si porterà in traccia del suo fratello, gli stenderà le sue braccia supplichevoli, gli palese-

rà i segreti del suo cuore; che se il manifestargli è un disonore, il tacerli sarebbe un delitto; ed è meglio arrossire davanti agli uomini che davanti a Dio: trista posizione!... Incomincia a spuntare il giorno, ma non dissipa punto l'immagine insanguinata di Malek Adhel, non impone silenzio al mormorio degli abissi dell'inferno, i quali si aprono per ricevere quella gran vittima. La vergine non sta più incerta, parte strascinata dai suoi terrori, dimentica la promessa, che aveva fatta all'Arcivescovo, o piuttosto crede che un dovere superiore le impongo il dimenticarla, un'anima compassionevole, ignorante, e timida è sempre superstiziosa; ma Matilde tenendo per certo che i suoi sogni sieno una voce del cielo, si riputerebbe realmente complice della morte di Malek Adhel se non obbidisse a tal voce.

Perciò ella esce del suo appartamento, si presenta alle guardie, che vegliano avanti al padiglione di Riccardo, e chiede di parlare al suo fratello. Attonite quelle per vederla in un'ora così straordinaria restano titubanti, ma pur ardiscono di ricusare l'ingresso alla sorella del loro sovrano, la prevengono solamente che i capi principali dell'armata sono di già adunati presso del re. Essa appena li ascolta, passa francamente la soglia della porta, entra da Riccardo, e si getta a'suoi piedi: presso di lui trovansi i Dughi di Baviera e di Borgogna, ed il re di Gerusalemme. Sorpreso dalla presenza della principessa, pallida, tre-

mante, scarmigliata e con gli occhi spaventati ancora dal terrore che agitata l' aveva in tutta la notte, accorrono verso di essa per rialzarla, ella li respinge, stringe le ginocchia del re nel suo seno, e dice : Signore, compiacetevi di ascoltarmi, abbiate compassione del mio terrore ; la scorsa notte un sogno orribile, una vision funesta son venuti per tre volte a spaventarmi con i loro lugubri presagi ; mi pareva di vedere Malek Adhel disteso sulla polvere, spirante, ricoperto di ferite, precipitato negli abissi eterni, che mi rimproverava la sua morte, la sua condanna irrevocabile, e mi pare di sentirmi rimbombare all' orecchio ancora queste luttuose parole : « Matilde perchè hai tu sollecitata la mia morte? alcuni giorni ancora, e forse Iddio mi avrebbe salvato .... Sire, voi avete promesso la mia mano al suo vincitore ed io, giuro un odio immortale a chiunque porterà il primo colpo sopra quella testa sacra . . . « Matilde, cosa avete voi l'ardire di pronunziare ? . . . interruppe Riccardo infiammato dal più vivo sdegno. « Essa non gli diede il tempo di terminare, e riprendendo la parola con una voce più elevata, con le braccia inalzate verso il cielo, e gli sguardi supplichevoli : » O mio fratello ! non è più tempo di dissimulare; nel deserto Malek Adhel, per salvarmi la vita, mi sacrifico la sua, eravamo per spirare in quel momento estremo: Iddio solo era il mio appoggio, la guida mia; Malek Adhel promet-

teva di farsi Cristiano; ricevè i miei giuramenti, ed io giurai che non avrei avuto mai altro sposo che lui , un tanto adorabile uomo. Lo sforzo con il quale pronunziava essa queste parole, aveva spossate talmente le sue forze, ch' ella ricadde alla ginocchia del re senza voce e scolorita affatto .Lusignano ed il duca di Borgogna si affrettarono e soccorrerla ma ella rigettò prontamente il primo, e appoggiando la sua debolezza sulle braccia del secondo , tremante e con gli occhi rivolti al suolo, aspettò la risposta del re. Immobile per la sorpresa, è per la collera, riguardava la sua sorella come se non avesse potuto credere ciò che vedeva. Finalmente le disse : « Giuramenti esecrandi! colpevole per averli fatti, colpevole per mantenerli ! e quella che ascolto è la sorella di Riccardo, la figlia di Enrico II ? Ella e pur dessa, che invaghita di un Tartaro vile, l' ha scelto per suo sposo, e ardisce chiedere il mio consenso ? — No , Sire, replicò essa con una modesta dignità , io non ve lo chiedo punto ; e per ricusare di unirsi ad un infedele, la vostra sorella non ha bisogno di attendere i vostri cenni; no, Malek Adhel maomettano non sarà mai lo sposo mio ; questo è il mio dovere, e l' osserverò : ma dopo i giuramenti coi quali sono ad esso impegnata , il mio dovere m' impone molto più ; cioè di renunziare qualunque altro sposo, e di dedicare tutta quanta la mia vita per salvarlo , se mi è possibile , dalla reprobazione eterna. O sire ! io me ne appello alla vostra giusti-

zia alla vostra equità ; dopo la confessione che io vi ho fatta, posso io permettervi che voi promettiate la mia mano al vincitore di Malek Adhel? « Il re nulla rispose, si gettò sopra una sedia col volto nascosto tra le sue mani. Lusignano si avvicinò a Matilde, e con voce sommessa le disse : « Voi mi avete ferito nel cuore, ma se la mia disperazione non v'interessa , contemplate quella nella quale avete immerso il vostro fratello. Ecco dunque svanite tutte quelle lusinghiere speranze che rendevano piacevole la nostra amicizia . e incoraggivano il nostro valore ! e perchè ? per un giuramento vano dal quale il capo supremo della Chiesa potrebbe sciogliervi facilmente. Sì, che lo potrebbe esclamò Riccardo alzandosi tutto ad un tratto, perchè fu prestato dalla debolezza, ma non potrebbe disimpegnarmi da quello, che da me è stato fatto, o Lusignano, perchè fu pronunziato dall'onore e giacchè la imprudenza della mia sorella non te la rende meno cara, giacchè tu acconsenti a dimenticarla ... Ah ! che dite voi, Sire, interruppe Lusignano, postrandosi ai piedi di Matilde, se io divenissi giammai possessore di un tesoro così prezioso , di che cosa potrei rammentarmi, se non altro che di benedire continuamente l'Eterno per l'inestimabile benefizio che io avrei ricevuto dalle vostre grazie e dalle di lui munificenze ? « Riccardo allora presa la mano della sua sorella per congiungerla con quella di Lusignano ; Matilde la rigettò con orrore. Il re le disse allora con

un tuono di voce severa : « Sorella mia, obbedite ; perchè in questo consiste il vostro perdono. « Smarrita davanti alla collera del suo fratello, la timida vergine volgeva i suoi sguardi verso il Duca di Borgogna implorando protezione, allorchè il duca di Norfolk, capitano delle guardie del re, si presentò alla porta e disse : « Vostra Maestà scuserà senza dubbio la temerità che mi fa interrompere una conferenza cotanto importante, tostochè saprà che io vengo a prevenirla di un avvenimento che mette in moto il campo. L'avantiguardia dell'armata, comandata da Adamo di Terunna, aveva già incominciato a sfilare, quando ha scoperto da lontano nella pianura una bandiera che sventolava per l'aria ; ha riconosciuto immediatamente lo stemma maomettano ; un araldo solo si è avanzato, ed ha detto che precedeva una solenne ambasciata, incaricata di proposizioni di pace per parte di Saladino ; è a voi, Sire, che ella è principalmente diretta, ed io sono venuto a ricevere gli ordini vostri. « A queste parole Riccardo stupefatto rimira la sua sorella che arrossisce e non può trattenere l'eccessa della sua emozione , quindi si rivolge verso il duca di Borgogna e il re di Gerusalemme, e dice loro che non crede di poter ricusare di non ascoltare la proposizioni di Saladino. « Terribilmente infuriato e dispiacente per un contrattempo che forse faceva andar fallite per sempre le sue speranze, Lusignano risponde, che qualunqne sieno

queste proposizioni, egli la rigetta senza ascoltarle se la mano della principessa d'Inghilterra dovesse esserne la ricompensa. « Ma vostra maestà, spero che si rammenterà, soggiunse bruscamente il duca di Borgogna, che la sua volontà non è la nostra legge; che l'interesse della fede deve essere anteposto a quello del suo amore; e che in una parola il consiglio dei principi Crociati è il solo che abbia il diritto di decidere sopra quest' oggetto, e di rispondere a Saladino ». L'impaziente re di Gerusalemme era pronto a rispondere ad una maniera offensiva, e non meno impaziente di lui Riccardo esclamava ch' egli solo aveva il dritto di disporre del suo cuore, quando il duca di Baviera gl' interruppe con queste parole: « Come: noi ignoriamo ancora le proposizioni del Sultano, e di già si manifesta il risentimento tra di noi! Almeno aspettate di conoscerle prima di abbandonarvi a queste inutili discussioni, e stimiamoci assai scambievolmente affinchè si creda che la nostra risposta sia dettata unicamente dall' interesse della Religione. « Prevalse la savierza del duca di Borgogna, Lusignano che si accorse che Riccardo istesso seguitava questa opinione, non esitò ad uniformavisi egli pure; conobbe benissimo che se avesse maggiormente insistito avrebbe messo contro di se tutto il savio partito dell' armata e che per guadagnarselo la forza sarebbe stata meno efficace dell' astuzia. Altronde quest' ultimo mezzo era più conforme al suo ca-

rattere, che non provò il minimo dispiacere ad abbracciarlo. Riccardo penetrato dalla di lui condiscendenza, e dal suo simulato disinteresse, gli strinse la mano dicendogli che non temesse di cosa alcuna, quindi fece ritirare Matilde, e volgendosi verso il duca di Norfolok, gli impose che facesse avvertire i principi ed i capi dell' armata che di lì a un' ora sarebbe stato convocato il consiglio generale a fine di ascoltare le proposizioni di Saladino.

CAPITOLO VI.

Chi potrebbe esprimere tutte le speranze che si risvegliarono, tutti i sentimenti che si affollarono intorno al cuore di Matilde ? Ella dimanda a sè stessa quale può essere la causa se questa ambasciata solenne, spedita da Saladino ai Principi Crociati, e immediatamente nomina tra sè Malek Adhel ! Qual piacere questo nome sparge su i vaghi e confusi pensieri che si raggirano nella sua mente, ma intanto ella procura di allontanare tutti quelli che vorrebbero lusingarla di una felicità interminabile, e si sforza a non abbandonare punto intieramente l' anima sua a quei dolci segni, a quelle illusioni lusinghiere che oramai conosce benissimo che non potrebbe più perdere altro che perdendo la vita.

In mezzo a queste tumultuose agitazioni, ella sospirava che ritornasse l'Arcivescovo, e la

rincresceva assai di non aver mantenuto la parola che gli aveva promessa; l'infrazione di un dovere si espia sempre con una pena. Matilde. Io ignorava, e pentita del suo fallo, chiedeva unicamente a Dio di non aggravare la sua verga sopra la piaga più sensibile del suo cuore, cioè ponendola in Malek Adhel mentre ch' ella piange, teme, spera, e si accusa, la sua buona e fedele Erminia di Leicester entra e le dice che tra le persone che formano il corteggio dell' ambasciatore, ha riconosciuto uno dei servitori più fedeli del Principe Malek Adhel. — Matilde la interruppe vivamente, e le dimandò se gli aveva parlato. No, Erminia, il Re vostro fratello ha proibito qualunque comunicazione tra il seguito dell' ambasciatore e i cristiani fino a tanto che il consiglio dei principi abbia deciso intorno alle proposizioni di Saladino ».

Erminia tace, non osando, per rispetto, di prolungarsi di più, se la Principessa non le fa ulteriori interrogazioni; Matilde tace non permettendole l' estrema sua delicatezza di ricercare quel che desidererebbe di sapere, ma l' attenzione con la quale ha ascoltato il discorso d' Erminia, i di lei occhi che ascoltano ancora, spiegano bastantemente che parlando di Malek Adhel non se le farà un'offesa. La contessa di Leicester crede di avere inteso il suo desiderio; ma mostrando di averlo capito, prosegue: per quanto sieno per anco segrete le preposizioni del Sultano, nonostante se ne parla nel campo; dicesi che

Mohamed suo inviato sia caricato di chiedere la mano di vostra altezza per Malek Adhel: dopo due ore è stato introdotto davanti al consiglio segreto che si tiene presso il Re vostro fratello e nulla ancora si è traspirato. « A queste parole, Matilde, volge altrove la testa, e nasconde nelle sue mani il suo volto e la sua emozione; la contessa di Leicester resta in piedi accanto a lei e non parla più. Tutto ad un tratto odesi il fragore delle trombe dei tamburi: Erminia esclama; il consiglio è terminato, e l'ambasciatore arabo ritorna senza dubbio nel suo padiglione. La principessa non si muove dalla sua attitudine, ma il suo silenzio ha preso qualche cosa di religioso si vede ch'ella sospira. che si agita; e che Iddio medesimo regola i moti suoi, e che in mezzo alle passioni dalle quali il suo cuore è preoccupato, quel profondo pensiero non è punto sbandito e che mitiga meno la vivacità dei suoi desiderj, di quel che ella ne possa raffrenare gli slanci: quell'amore così puro ma altrettanto tenero non sfugge punto agli sguardi di Erminia; vede che la Principessa ha bisogno di darli sfogo, ma è convinta che non lo farà che in presenza soltanto di Dio; allora ella si ritira, e Matilde cadendo in ginocchio, esclama, o mio Dio, Malek Adhel è vostro, e Matilde sarà sua. Ella non ha la forza di potere dire di più, ma tutto il di lei destino consiste in queste precise espressioni; ella ricade semiviva sulla sedia nella quale riposava; e

a misura che le ore passano s' indebolisce il suo coraggio, e il pensiero di Malek Adhel sempre più preoccupa la sua immaginazione ed il suo cuore: ella lo vede con le sue virtù, col suo eroismo, col suo sguardo scintillante per il coraggio e l' amore e non può essa più contenere la sua tenerezza l' amare Malek Adhel è la sua maggiore felicità, la voluttà celeste degli Angeli; l' amare Malek Adhel è l' unica eternità ch' ella chiederebbe, e follemente le sembra che s'egli non ottenesse, eguale a lei e presso di lei una felicità interminabile, Iddio istesso non avrebbe la facoltà di renderla felice. Non aveva mai lasciato prendere a' suoi sensi un predominio simile, questi sono quelli della passione, ed i suoi casti veli vengono bagnati dalle lagrime dell' amore. Un rumore improvviso la scuote dalla sua profonda meditazione, la richiama a sè stessa, getta un grido, e si occulta temendo che qualche sguardo sopra di lei non scuopra lo stato in cui si trova, e non comprenda i segreti del suo cuore. E Berengaria che entra, e che esclama: in quale abbattimento vi trovo mai? Voi piangete mentre tutto vi è propizio! Matilde trema, alza gli occhi, la osserva con sorpresa, ma non ardisce rimirarla con allegrezza. Berengaria si approssima, e con la fronte scintillante letizia le dice: « Regina di Gerusalemme, permettetemi che io vi saluti.

« Titolo spaventevole, interruppe Matilde, non mi si vedrà mai assisa sul trono di Lu-

signano ! — Cosa dite voi , sorella mia ? non è Lusignano , ma bensì Malek Adhel che vi ci colloca. La Principessa impallidisce, trema , non può credere ciò che sente , e quella felicità che fin qui ha tanto desiderata , presentemente che è davanti ai suoi occhi , la intimorisce e la disturba. La Regina la prende per la mano e con voce affettuosa le dice : veramente ciò sembra un prodigio: ma, sorella mia , voi non sapete non che per l'amore non ve n'è alcuno : egli non conosce veruno ostacolo , e la di lui potenza è tale che l'uomo che lo porta nel seno , pare che non cammini mai se non circondato da miracoli. « Così le dice , l'osserva , e sorrida ma Matilde non può sorridere , ancora troppo sono le cure dalle quali è agitato il suo petto : non sa dove ella sia , non intende se avanti a lei si apra un nuovo mondo , ella è tutta preoccupata da Malek Adhel ; ma adesso che l'amore è soddisfatto ; l'innocenza riprende i suoi diritti è non permette la Principessa di abbandonarsi pienamente in braccio alla contentezza. — Maravigliata del suo silenzio , la Regina le dice : « E come ! Matilde , allorquando la provvidenza cangia per voi il cuore dei Re e il corso ordinario degli avvenimenti , a fine di unirvi all'Eroe che voi amate , voi restate sorpresa e non la benedite ? « Questa parola richiama Matilde alla riconoscenza · ma nel tempo medesimo al pensiero che solo può inspirar una gratitudine viva , pura ed eterna. « O mia

sorella ! ripiglia con forza , voi non mi avete detto che Malek Adhel sia Cristiano, — Questo punto è ancora oscuro ; replicò la regina. — Ah ! soggiunse essa con veemenza , dunque non mi parlate di felicità fino a tanto che egli non sia Cristiano. « E versando un torrente di lagrime , fu per mezzo del suo dolore ch' ella lasciò di che si conoscesse l'interesse grande ch' ella univa al bene che se le prometteva. La regina allora le disse : « Matilde , questa disposizione di allontanare la speranza , e di dubitare dei favori del cielo , non è una ripruova d' ingratitudine verso di Dio ? — Può essere che sia , replicò la Vergine asciugando il suo volto. — Leggete , aggiunse Beregaria , consegnandole un foglio ; da questo rileverete che forse dipenderà da voi di far cangiare la faccia di questo impero. Matilde lo prende , egli conteneva le proposizioni di Saladino nei termini seguenti :

« Nel nome di Dio unico , il di cui regno « non ha fine , e del suo profeta Maometto, « che fu inviato per riformare la sola vera « legge , noi illustrissimo Sultano difensore « della parola di verità ornamento dello sten« dardo della fede e Re dei Mussulmani , « servitore delle ducittà sante , la Mecca e « Medina ; Saladino , figlio di Ayoub , fac« ciamo sapere a' Principi uniti dalla legge « di Cristo , che noi abbiamo dato al gran« dissimo e nobilissimo Malek Adhel , nostro « fratello , sostegno del nostro impero , il « regno di Gerusalemme , tutta la Giudea ,

« e molte città importanti della Siria ; ma
« tutti questi vasti stati non potendolo sod-
« disfare se la Principessa d' Inghilterra non
« vi regna seco , noi proponiamo questa al-
« leanza come per pegno di una pace eterna
« tra l' Oriente e l' Occidente noi acconsen-
« tiamo che una Regina Cristiana segga sul
« Trono di Gerusalemme ; e che con la sua
« presenza , e la sua protezione incoraggisca
« il suo popolo abbattuto , e mantenga l'unio-
« ne tra i Mussulmani ed i Cristiani ; di-
« mandiamo solamente che ci porti per sua
« dote , Tolemaide la suparba. A questa con-
« dizione acconsentiamo ch' ella consacri al
« suo culto il tempio della Resurrezione (1);
« noi le restituiremo i suoi monasteri , e per-
« metteremo a tutti i suoi pellegrini di vi-
« sitare la città santa (2) , e vi conserveremo
« una pace inviolabile ; ma se voi ci riman-
« date indietro il nostro ambasciatore con
« un rifiuto , invece di temervi , verremo
« incontro di voi e Iddio con la sua supre-
« ma onnipotenza ci accorderà la vittoria.
« Per due volte tutta quanta la Cristianità
« si è sollevata contro di noi , e voi non i-
« gnorate quale è stato l' effetto di questa
« doppia intrapresa ; fino da quel tempo Id-
« dio aumentò notabilmente la nostra poten-
« za , e diminuì la vostra ; noi abbiamo con-
« quistato tutti i vostri stati ; tutti i Principi

(1) *Il Santo Sepolcro.*
(2) *Gerusalemme.*

« Mussulmani sono nostri vassalli ; tutti i
« Sultani , nostri tributari ; se noi ordinas-
« simo anche al Califfo di Bagdad (che Id-
« dio ricolmi di benedizioni !) di condurci
« delle truppe , egli scenderebbe dal suo alto
« trono per accorrere in soccorso di nostra
« altezza. Decidete dunque se volete la pace
« o la guerra : e se Iddio ha decretato la
« vostra rovina nei suoi eterni decreti , ve-
« nite , e noi marceremo contro di voi alla
« testa di tutti i popoli differenti dei quali
« è composto il nostro impero , tutti i nomi
« dei quali non entrerebbero nella presente
« lettera , e non vi è mare nè deserto , nè
« verun' altro ostacolo che potessero impe-
« dircelo ».

Matilde lesse due volte questa carta con la più grande attenzione ; quando ebbe terminato posò la sua testa sopra la spalla della Regina , e con una voce piena di mestizia , le disse: « Sapete voi qual sia la risposta che dal consiglio è stata fatta à queste proposizioni ? — Esse in principio vi hanno cagionato la più violenta altercazione, rispose Berengaria ; la maggiorità del consiglio si è dichiarata in favore delle medesime , ma il Re di Gerusalemme le ha rigettate con un audace furore, Riccardo l' ha sostenuto , la questione si è accesa vivamente , le grida , le minaccie , le ingiurie risuonavano in tutto il consiglio , non si fece intendere veruna parola di saviezza , e si comprese bene che l'Arcivescovo di Tiro era assente. Il partito

più riscaldato gli era contrario. Pure in mezzo a questa spaventevole agitazione. Lusignano ammutì tutto ad un tratto; il che fu osservato con sorpresa. Egli si è avvicinato a Riccardo, gli ha parlato all'orecchio, e in seguito dimandò dall' assemblea che si degnasse ascoltarlo; ella vi acconsentì, e l'ascoltò in silenzio. « Principi, egli disse, mi si chiede che io ceda un regno a Malek Adhel, ma si chieda anco molto più di un regno, cioè la beltà di cui il Re d' Inghilterra mi aveva promesso la mano; intanto; per quanto immensi, per quanto penosi sieno questi sacrifizi, se la religione m'impone di farli, io sono pronto a obbedire, ma prima di risolvervi, ho bisagno di essere sicuro ch' ella effettivamente me lo comanda: e come posso esserlo, meno che Iddio non l'abbia deciso per mezzo della voce dei suoi ministri? Chiedo dunque che si sospende la risposta alle proposizioni di Saladino fino a tanto che il consiglio dei Vescovi, preseduto dal Legato del Papa, abbia pronunziato sopra questa importante quistione; cioè se sia un vantaggio per il cristianesimo di abbandonare Gerusalemme a un Principe Maomettano, e se possa essere permesso a una figlia del sangue reale d' Inghilterra, di giurare obbedienza e sommissione a un infedele. « In questo discorso di Lusignano essendovi un' apparenza di moderazione ha riconciliati gli animi di tutti; e la di lui opinione essendo sembrata savia e disinteressata,

è stata unanimente accettata dal consiglio. È stato risoluto che i Vescovi avendo soli il diritto di decidere sopra una materia nella quale resta compromessa la religione, si sarebbe dimandato a Saladino una dilazione e una tregua fino a tanto che essi avessero pronunziato il loro sentimento. Voi vedete bene, sorella mia, ch'essendo essi liberi di decidere sopra questo punto, essi non esiteranno ad accettare un'alleanza che renderebbe alla vera fede una parte della sua antica potenza, non vedranno che da quel Trono sacro, sopra del quale siederà la pietosa Matilde, sortiranno dei raggi di luce che si diffonderanno di giorno in giorno sopra l'Oriente . . . . Ah! che Malek Adhel potesse esserne illuminato, interruppe la Principessa! Io non posso formare altri voti nè desiderare altra cosa di più. Ma ditemi, mia sorella, sapete voi se questa ambasciata sia una conseguenza della presenza dell' Arcivescovo di Tiro a Cesarèa? Se io potessi credere che queste proposizioni fossero state dettate dalla di lui influenza, non mi resterebbe più dubbio alcuno, nè veruna inquietudine, poichè io sarei assicurata delle disposizioni di Malek Adhel. Nulla si dice di Guglielmo, replicò la Regina, pare di più che non si fosse per anco veduto in Cesarèa allorquando Mohamed era partito. « La Principessa alzò le sue mani ed i suoi lumi al cielo con una affettuosa e profonda malinconia, e chiedeva nel fondo del suo cuore come Dio, che può

tutto, tardasse tanto a chiamare a se Malek Adhel.

« Ritornando dal consiglio, prosegui Berengaria, il mio sposo era pensieroso e taciturno, non ha aperto la bocca una sola volta in tutto il tempo che il Duca di Borgogna mi ha raccontato tutte le agitazioni dell' assemblea, ma quando è stato terminato, mi si è avvicinato, mi ha consegnato questi dispacci obbligandomi a venire da voi per comunicarveli, aggiungendo che in breve sarebbe venuto in persona per parlarvene. — Mio Dio! esclamò la Vergine, questa compiacenza di Riccardo contiene in sè sicuramente qualche mistero; sarebbe egli possibile che Lusignano avesse ottenuto dalla sua lealtà, dalla sua franchezza, che sapesse dissimulare con lui? Questo consiglio dei Vescovi, convocato dall' astuto Re di Gerusalemme, mi disturba, io lo confesso, e mi pare di dover prevedere che nulla risolverà di buono, di favorevole alle proposizioni di Lusignano; ma, sorella mia, questo consiglio oserà egli di adunarsi senza l'Arcivescovo di Tiro? Ardirà di pronunziare il suo parere senza Guglielmo? — Lusignano dimanda premurosamente ch' egli non sia atteso; teme quella prevenzione, che malgrado tutta la sua pietà, Gugliemo non si è potuto trattenere dal concepire in favore di Malek-Adhel. — Eterno Iddio; esclamò la Principessa, quando la gloria, il luminare della vostra chiesa non ha potuto trat-

tenersi dal non interessarsi per quel gran Principe, il mio debole cuore sarà dunque tanto reo se non ha potuto resistergli? « Restarono sospese sopra le sue labbra l'altre parole che voleva proferire perchè si aprì la porta, e le comparve davanti Riccardo. Il di lui sguardo era inquieto e severo, passeggio per molto tempo in silenzio, e come meditando ciò che doveva dire; finalmente si fermò presso la sua sorella, che teneva bassi gli occhi, e le disse: « Matilde, allorchè partii dall' Europa, e che abbandonai il mio regno, fu per venire quì a togliere il sepolcro di Cristo dalle mani degli infedeli, e riconsegnarlo a quelle dei Cristiani: nell' isola di Cipro imparai a conoscere Lusignano: le sue disgrazie mi commossero, e giurai di restituirgli la sua corona, e questo giuramento fu sigillato dalla fede dell' amicizia e della fraternità delle armi. Cosa mi viene oggi proposto? Di essere spergiuro a questa fede santa e sacra, di abbandonare l'amico mio, il mio fratello in preda alla sua disgrazia; di acconsentire a vederlo spogliato dei suoi diritti, e rivestirne io stesso un Principe Mussulmano! Ma ciò non è tutto; bisogna che da noi si restituisca agli infedeli questa Tolemaide conquistata con tante fatiche, e finalmente che la mia sorella, il mio proprio sangue, sortito dalla nobile stirpe dei Plantageneti, si unisca con quello di un arabo vagabondo; l'onore mi permetterà che io soffra oltraggi simili? Co-

me? In tutta l'Europa si dirà che quel Riccardo, ch'era venuto minaccevole e terribile, la di cui spada consolava Gerusalemme e spaventava l'Oriente, si è ritirato vergognosamente alla prima proposizione avanzatagli da Saladino? ed io dovrò soffrirlo?... Egli si tacque, come soffogato dalla collera; la Regina e la Principessa tacquero egualmente. Dopo una lunga pausa, soggiunse: « Ciò che tutte le istanze di tutto il campo, non mi avrebbero indotto a fare, Lusignano l'ha ottenuto: la sua generosità non gli ha permesso di ascoltare il suo interesse e neppure di lasciarmi difenderlo, e se io ho fatto altro che far vieppiù risaltare il suo interesse e neppure di lasciarmi difenderlo, e se io ho aderito, lo confesso, non ho fatto altro che far vieppiù risaltare la di lui eroica generosità. Egli ha voluto che il consiglio dei Vescovi decidesse una quistione della quale la nostra spada avrebbe meglio deciso, ed io vi ho acconsentito. Matilde, un esempio così segnalato non sarà perduto per voi senza dubbio, vi farà comprendere tutto ciò che un sacrifizio tale, tanto per parte mia che sua, esige dalla vostra condiscendenza; v'insegnerà fino a qual punto si può condiscendere quando l'interesse dello stato lo richiede; v'insegnerà che se alcuni giuramenti pronunziati in nome dell'amicizia e dell'onore hanno potuto cedere a dei doveri più grandi, quegli estorti dall'amore e dalla debolezza, vi devono cedere maggior-

mente ; e finalmente v' insegnerà il solo partito che vi resterà da abbracciare qualora il consiglio dei Vescovi ricusi l'alleanza proposta. Vi sovverrete che avendo io il potere di farmi obbedire, non ho voluto prevalermene ; che l' impetuoso movimento della mia volontà ha potuto arrestarsi, e sottomettersi ai più grati sentimenti del mio cuore, e che dopo uno sforzo così straordinario di me stesso, se voi non lo imiterete, se invece di mostrarvene degna, voi esiterete solamente un momento a riconoscere la mia autorità, e ad accettare quello che ho scelto per voi, non vi sarebbe un progetto di temerità più inaudita nè d' ingratitudine uguale alla vostra ».

Egli tacque, Matilde abbassò gli occhi e non diede risposta alcuna. Sebbene penetrata da alcune parole del suo fratello, sebbene sorpresa dall' apparente generosità di Lusignano, sentiva benissimo che non vi sarebbe mai stato veruno avvenimento che avrebbe potuto somministrarle nè il coraggio, e neppure la volontà di accettare per sposo un' altro uomo eccettuato il solo Malek-Adhel; ma se sentivasi bastantemente risoluta per appigliarsi invariabilmente a questa determinazione, non aveva per altro altrettanto coraggio per dichiararlo al Re. Berengaria, per liberarla dall' imbarazzo di un silenzio che cominciava a dispiacere a Riccardo, gli dimandò con voce alquanto timida, se il consiglio dei Vescovi si sarebbe adunato quanto prima, o sivvero

se avrebbe aspettato che Guglielmo fosse ritornato.— Voi che sapete ove egli è andato a portare la parola di Cristo, replicò egli con una specie di pungente ironia, potreste dirci indubitatamente se l'importanza della di lui missione lo tratterà lungamente; ma il secreto che avete promesso non permettendovi di parlarci chiaramente di quest' affare, è stato necessario di agire a caso, e abbiamo fissato, che se di qua a otto giorni, Guglielmo non sarà ritornato, il consiglio dei Vescovi si adunerà senza di lui, « Tacque nuovamente guardando fissamente Matilde, e come in atto di aspettare la risposta, ma essa non ne diede alcuna; allora egli soggiunse: « Le vostre speranze sono molte taciturne, sorella mia; forse, sarebbe stata più conveniente che per l'interesse della vostra gloria, i vostri timori fossero stati silenziosi altrettanto in questa mattina. Voi avete commesso una grande imprudenza impegnando la vostra parola a Malek Adhel, e una maggiore, confessandola pubblicamente; intanto, a motivo dell'amore che vi trasporta, e della troppo fresca vostra gioventù, io posso perdonarvi; ma sorella mia, nel rango in cui voi siete, pensate che tutti gli sguardi sono rivolti sopra di voi, che una terza imprudenza resterebbe senza scusa, e che non vi sarebbe perdonata giammai, nè dal mondo, nè da me. « Egli allora partì, prevenendola che desiderava che la sera comparisse dalla regina: a quest' ordine ella poteva obbedire, e per quanto le costasse mol-

tissima pena, ella obbedì. Con l' animo inquieto, e con il cuore agitato, bisognò che risolvesse ad ascoltare tutti i discorsi che la nuova del giorno avrebbe fatto nascere, e sforzarsi a rispondervi. Alcuni pieni di ammirazione per essa e per Malek-Adhel, applaudivano all' alleanza proposta e al trionfo della sua bellezza; altri curiosi, e maligni, cercavano d' investigarne il suo segreto; le donne la rimiravano con invidia, Riccardo con freddezza Berengaria con una tenera compassione; tutti i cavalieri che avevano desiderato la sua mano, manifestavano il loro sdegno con dei lamenti e delle minaccie; Vescovi taciturni e gravi, ricusavano di rispondere a tutte le dimande che gli facevano relativamente al parere che dovevano dare; e alla loro fisonomia imponevano la medesima riserva che ai loro discorsi, affinchè non si potesse solamente sospettare, nè scuoprire quale fosse la loro opinione sopra un affare di sì alta importanza, Lusignano appoggiato sopra la spalliera della sedia della principessa, mostrava di essere immerso nella più profonda tristezza; e vedeva con compiacenza che la sua rassegnazione, la sua generosità, ed il suo dolore producevano quell' effetto sopra il quale aveva contato, inspirando verso di lui un interesse generale. Non vi era uomo alcuno che avesse naturalmente minore magnanimità di Lusignano, ma niuno anche sapeva meglio di lui quanto ella poteva essere proficua in circostanze simili; e non era que-

sta la prima volta che magnanimo per artifizio, avesse calcolato, che per ottenere molto bisognava mostrarsi disposto a cedere tutto. La mattina, si era bene avveduto che il maggior numero del consiglio gli era contrario; che persistendo a rigettare qualunque accomodamento con Saladino, si alienava sempre più gli animi dei convocati; che Riccardo solo non lo sosterrebbe contro tutta l'armata e finalmente che il partito più sicuro per il suo interesse stesso era di acconsentire a cedere tutti i suoi diritti. Facendo da sè stesso questo sacrifizio, prima che gli fosse stato prescritto dal consiglio, egli si sarebbe fatto stimare maggiormente da tutti i crociati, e diveniva più accetto a Riccardo, e forse toccava il cuore di Matilde; ma ciò non è tutto con quel congresso dei padri della fede, guadagnava per se il soccorso del tempo, e dell'intrigo, due potenze delle quali sapeva così bene prevalersi, che quando si vedeva padrone di farne uso, era quasi sicuro di essere padrone di tutto.

Ma tra tutte le cose umane, quella ch'è più lontana dalla portata dell'artifizio, e il cuore semplice; nèl cuore semplice vi è un istinto di rettitudine che scaccia la frode, e non può essere guadagnato da lei onde Matilde poteva bene credere alla generosità di Lusignano, ma non restarne convinta; e fino nella profonda afflizione ch'egli mostrava le inspirava una repugnanza che forse avrebbe potuto rimproverarsi, ma non superare. Ap-

poggiato alla sedia della Principessa le diceva: « ah! signora, se Malek Adhel non mi avesse dimandato altro che di cedergli il mio regno, e se potesse lusingarmi che un' amore come il mio fosse sufficiente alla vostra ambizione non dovreste dire che una parola sola per farmi abbandonare tutti i miei diritti... Sire, ella replicò freddamente e senza mirarlo in volto come mai Malek Adhel ha potuto chiedere che se gli ceda Gerusalemme e la mia mano mentre Gerusalemme è sua, e che la mia mano è mia? « Così rispose, e per fuggire un amante ch' ella detesta, si avvicina alla regina, che parlava con il legato del Papa; Lusignano la seguita ancora, e temendo ch' ella non indirizzi delle istanze a questo venerabile rappresentante del capo della chiesa, si dirige ad esso in questi termini: » Che vostra Eminenza stia in guardia e si allontani da questa pericolosa bellezza, parchè scorre dalle sue labbra una invincibile eloquenza e se ascolta la Principessa Matilde, è l' istesso che esporsi a non potere obbedire che ad essa. — Voi ci offendete ambedue, Sire replicò il legato con un tuono di gravità, la principessa è tanto aliena da farmi una dimanda che io devo ascoltare, quanto lo sarei io stesso a rispondervi se me l' avesse già fatta. Ed io soggiungerò, interruppe Matilde un poco aspramente, che vostra maestà ha saputo bene garantirsi da questa sommissione di cui parla, perchè, in effetto, se servisse l' ascoltarmi per obbedirmi

sarebbe già molto tempo che ella avrebbe cessato d' indirizzarmi i suoi voti. « Lusignano era per rispondere, ma ella non glielo permise, perchè impaziente di ritrovarsi sola coi suoi pensieri, e con le sue speranze, chiese ed ottenne dalla regina la permissione di ritirarsi e approfittandosene immediatamente, si allontanò senza degnarsi di volgersi verso Lusignano che le chiedeva la grazia che lo ascoltasse per un momento.

Capitolo VII.

Matilde ritiratasi nel fondo del suo oratorio, le di cui finestre restavano sui bastioni della città, abbandonavasi senza testimoni alle speranze delle quali erale forse permesso di lusingarsi; s' immaginava arrossendo, e si rammentava quella pompa nuziale con la quale si era coronato l' imeneo di Berengaria, si rammentava quel giuramento di un amore eterno ch' era stato pronunziato con tanto trasporto dalla regina; e questa gioja incominciava a rendere meno timida l' innocente Matilde in quel momento la di lei immaginazione penetrando oltre gli abissi della morte, vi ritrovava l'amore a Malek Adhel, e si perdeva in quell' estasi e in quella ebrietà il di cui vero godimento non si prova che nel Cielo, ma che per altro Iddio ha permesso all' uomo di immaginarsi, affinchè non possa mai dubitare dell' esistenza del Cielo, poichè sarebbe un'empietà troppo grande il

credere che l' uomo potesse concepire più di quello che Iddio non ha potuto fare.

Era scorsa quasi un'ora che si trovava assorbita in un torrente di sogni deliziosi, quando la contessa di Leicester se le presentò con aspetto turbato per dirle che un Arabo incognito stava alla sua porta, e chiedeva di consegnarle alcune lettere da parte del principe Malek Adhel. Matilde avendole imposto di prenderle, la Contessa soggiunse, che quello ricusava di dargliele non volendole confidar che a sua Altezza. Fatelo dunque passare, replicò vivamente Matilde poichè egli è tardi, ed a momenti è per suonare l' ora in cui si chiudono le porte di Tolemaide, e quest' Arabo sarebbe perduto se fosse incontrato ancora in città dopo quel tempo. Erminia uscì, e ritornò immediatamente con il soldato mussulmano, che teneva abbassata la visiera, e un contegno misterioso, la principessa lo interrogò con qualche emozione, ed egli non le diede risposta alcuna. Maravigliata per questo silenzio, attribuendolo alla presenza di Erminia, le fece cenno che si ritirasse, e appena il Mussulmano si vidde solo con essa, si precipitò ai suoi piedi, gridando con una voce che rimbombò fino nel fondo del cuore della vergine: « Finalmente io la rivedo, e mi è renduta Matilde! — O Dio supremo! interruppe la principessa smarrita; se è un sogno questo che m' inganna, se non è desso quello che io ascolto, se la mia immaginazione alterata si figura ciò che

non è, toglietemi, la vita, non mi togliete il mio errore! « Malek Adhel non le risponde, egli è troppo commosso per potere allora parlare; getta via il suo cimiero, e si scuopre agli occhi di Matilde essa riconosce il volto sopra del quale amore ha collocato tutte le sue fiamme, la sorpresa, la gioja l'hanno colpita nel cuore, e in quell' assopimento che ella prova, le pare di morire. All' aspetto di una emozione così grande, Malek Adhel sente aumentarsi la sua fino al delirio, vuole stringere al suo seno la beltà ch' egli adora, ma Matilde freme e resiste, perchè il pudore esiste ancora quanto la ragione non ha più luogo. In quel momento istesso. Il suono di una campana della chiesa vicina che invitava i cristiani alla preghiera, riempie la vergine di un santo terrore, ed esclama: Malek Adhel, senti tu questa voce? dessa è quella di Dio medesimo: — O Matilde! replica egli con un tuono appassionato, opponendo sempre il tuo Dio alla mia felicità, tu vuoi dunque farmelo odiare? — Insensato! cosa hai tu detto? io, fartelo odiare! Dio mio, lo sapete voi, se io vi ho domandato mai altra grazia che quella di manifestarvi a lui; ma parlate, Malek Adhel, ditemi per qual prodigio voi siete qui; è forse l' Arcivescovo di Tiro che vi ha spedito, vi ha egli incontrato a Cesarèa; le sue parole sono penetrate nel vostro cuore? — Io non intendo ciò che volete dire, o Matilde, replicò il principe; io non ho veduto punto l' Arcivescovo, egli non

è in Cesarèa, e non è stato lui, ma il solo amore che mi ha condotto ai vostri piedi. Veruno sa che io mi trovo qui, il mio fratello istesso n' è ignaro; generoso, ma fiero, Saladino non avrebbe permesso che io venissi qui a soffrire l' affronto d' una dilazione. . . ma io lontano da voi non ho potuto aspettare una risposta dalla quale dipende la mia vita, non ho potuto resistere alla speranza di potervi vedere per un momento; sotto l' arme di un semplice soldato, ignorato anche da Mohamed, sono venuto in qualità di suo servo, mentre che il Sultano mi credo occupato a visitare Ascalogna e Giaffa. — Voi sapete, gli disse la vergine arrossendo, qual' è stata la risposta dei principi alle proposizioni del Sultano? — Io so, replicò egli con impazienza che Lusignano, il di cui temerario ardire lo fa aspirare ad ottenere la vostra mano, ha ottenuto che il consiglio dei vostri vescovi decida sopra questo punto; so, che il vostro fratello si è dichiarato contro di me, ch'egli sostiene e protegge le presuntuose speranze di Lusignano. È probabil che la di lui influenza sopra lo spirito dei vostri vescovi decida la loro risposta; è probabile ch' essi rigettino le proposizioni di Saladino, è probabile, o Matilde, che v' impongano di mancare alla parola che mi avete giurata? « Egli si tacque come per raffrenare il dolore che gli cagionava questo solo pensiero, quindi proseguì con un tuono non poco più dolce: « Se ve lo imponessero, ditemi, Matilde, qual partito

prendereste voi ? « A queste parole, ella s'inginocchiò davanti all' immagine di Cristo, e obbligando il principe ad imitarla, gli rispose : « In nome di questo oggetto della mia immortale venerazione, io rinnovo il giuramento che io non sarò d' altri che di voi. — Matilde, interruppe vivamente, ciò non serve, bisogna che tu giuri di esser mia. — Io lo voglio, esclamò la principessa, porgimi la tua mano ? « Sorpreso, e incantato ; Malek Adhel gliela porge, essa la prese, e posandola unitamente alla sua sopra il libro degli Evangeli, aggiunse con un vivo entusiasmo : « eccomi pronta a unirmi a te, Malek Adhel, per tutta la vita, per l'eternità, e non aspetto che una parola : sei tu del mio Dio ? Disturbato, fuori di sè stesso, il principe esclama : « Matilde, cosa mi chiedi tu?— La mia eterna felicità e la tua, replicò la vergine con degli sguardi divini, vorresti tu ricusarmele ? « Forse era per acconsentire, forse era per vedere nello spazio di pochi istanti la religione per due volte vittoriosa, servirsi, per accendere un' infedele di quelle fiamme di amore delle quali ella aveva trionfato, ma il rumore di un passo accelerato spaventò la principessa, e Malek Adhel aveva avuto appena il tempo di rimettersi il suo cimiero ; allorquando comparve Erminia, e disse: signora, le porte della città sono state serrate, e il re di Gerusalemme, facendo la sua ronda intorno ai bastioni, pretende di aver sentito nel vostro appartamento il suono

della voce di uno straniero; le guardie che invigilano qui vicino, l' hanno assicurato che non era per anco uscito. Egli è venuto allora alla vostra porta, ove trovasi attualmente, vuole entrare, e vuol sapere, egli dice, chi è l'audace che ardisce trattenersi con voi a quest'ora, e viola così l' ordine che proibisce a qualunque Mussulmano di restare in Tolemaide dopo che si è fatto notte? « E bene! esclamò Malek Adhel, incapace di contenersi maggiormente, si presenti, e venga pure ad appagare l' impazienza che io ho di versare il suo sangue! — Erminia gettò un grido di sorpresa riconoscendo il principe. — Cosa fai tu, Malek Adhel? esclamò Matilde estremamente disturbata. Vuoi tu perdermi con un' azione simile? Ah! se ti è cara la mia gloria, guardati dal farti conoscere, siegui Erminia; ella ti condurrà fuori di qui; se tu incontri Lusignano, gli dirai che ignoravi la legge che proibisce ai Mussulmani di restare in Tolemaide dopo ch' è incominciata la notte? tu gli dirai che gli domandi grazia in nome mio; e s' egli si sdegna e ardisce minacciarti, io giudicherò dell' amor tuo dal silenzio che saprai conservare. — Il Principe le strinse la mano con un' amorosa vivacità, e rispose: « Tu mi chiedi che io preferisca l' onor tuo al mio, ed io prometto di obbedirti, o Matilde, e ti lascio con questo ricordo, che ti dirà ciò che io devo aspettare un giorno da te ».

Avendo proferito queste parole se ne partì: Erminia lo segue, e giunto all' ultima porta incontra il re di Gerusalemme alla testa dei suoi soldati che lo arresta e gli dice: « Arabo prosuntuoso, donde nasce in te tanta audacia, che ardisci di restare in Tolemaide, e soprattutto presso la Principessa d'Inghilterra dopo questa ora? Sai tu che questo è un delitto che merita la morte? « — Il principe replicò con una emozione che ciascuno attribuì al timore del minacciato gastigo. — Io sono saracino, giunto di poco nelle tende di Mohamed; ignorava l' ordine che veglia in Tolemaide; era incarito da Malek Adhel di alcune lettere per la principessa Matilde, e sono venuto per obbedire al mio padrone. — Ah! a motivo appunto di questo tuo padrone da me odiato, riprese Lusignano con un tuono furioso, io voglio punirti in una maniera da fargli conoscere la sorte che io riserbo alla sua persona. . . . Io non ve lo consiglio, replicò fieramente Malek Adhel, poichè il Cielo che accese nel suo seno il fuoco del coraggio, e gli diede un cuore incapace di timore, potrebbe bene condurlo qui per insegnare a voi medesimo, in mezzo ai vostri amici, ai vostri soldati, come egli tratta quelli che offendano con i loro discorsi insolenti e le loro orgogliose pretensioni. — Vile Saracino! interruppe il re di Gerusalemme fremendo per la rabbia, credi tu che io soffra pazientemente gl' insulti di un miserabile tuo pari, Soldati, carica-

telo immediatamente di catene gettatelo nel fondo di un'oscura carcere fino a tanto che il suo padrone venga a richiedermelo, e allora noi vedremo com' egli riceverà la risposta che io gli preparo, e se questa spada che io cingo in favore del figlio di Maria non mi renderà ragione di questo odioso Mussulmano. Se vi piacciono i duelli tanto a voi, quanto a lui, replicò Malek Adhel, e se non vi spaventa punto la morte, io vi offro e il duello e la morte: venite in questo momento istesso; le tenebre della notte non vi salveranno. poichè a dispetto delle medesime la mia spada saprà bene trovare il vostro cuore.—Credi tu dunque, soggiunse con sdegno Lusignano, che io abbasserei la maestà reale fino al punto di misurarmi con un nemico così abietto; va', dimani alla presenza di tutto il campo, e sotto gli occhi di Mohamed stesso, un infame patibolo espierà la tua temerità, e mi vendicherà di tutti gl' insulti tuoi. Così disse, ed ordina nuovamente che si carichi di catene; Malek Adhel impugna la spada con un movimento che lo fa comparire un eroe, Lusignano l' osserva, se ne stupisce e gli dice: « Chi sei tu dunque che pensi a difenderti in questa maniera? Se Malek Adhel non avesse esposto che la sua vita sola, non avrebbe risposto altro che attaccando Lusignano, ma esporre il segreto di Matilde, non glielo permetteva. Ma lasciandosi incatenare, sarebbe inevitabilmente riconosciuto, e così egli disobbedi-

rebbe ancora a Matilde. In questa alternativa, egli azzardò di confidarsi al suo rivale: « Ascolta, gli disse all' orecchio, io sono Malek Adhel; se io non impugno la mia spada per manifestartelo, e per prevenire un fatto che offenderebbe quella alla quale noi abbiamo dedicata la nostra vita, e secondo l' uso che farai del segreto che io confido alla fede tua, rileverò se tu sei degno del nome di cavaliere e della stima di un rivale che ti odia.—Io ti odio mille volte più, replicò Lusignano con una voce alterata dalla rabbia, e non ci voleva di meno che il mio rispetto verso l' illustre Matilde, per obbligarmi al silenzio, a raffrenare la mia collera, e per sospendere la mia vendetta.— Per poco che tu sia sollecitato ad appagarlo, riprese Malek Adhel, io non ti farò lungamente aspettare, trovati domani al tramontare del sole nel bosco dei sicomori, che si estende lungo il mare dalla parte della porta di Nazaret; ed ivi uno di noi due resterà morto. Per risposta, il re di Gerusalemme gli strinse la mano, e alzando la voce disse ai suoi soldati ch' egli era soddisfatto delle scuse dategli da quello schiavo, che potevano accompagnarlo fuori delle porte della città, ed imponeva loro di non manifestare a veruno questa avventura.

Erminia, senza farsi vedere, aveva intesa tutta questa scena, e si portò a raccontarla alla sua padrona, tostochè ebbe veduto che il principe era in sicuro. Matilde in-

dovinò facilmente quali parole poteva avere dette Malek Adhel in segreto a Lusignano; ella conosceva troppo bene che la fiera arroganza di quest' ultimo non avrebbe fatto grazia ad un soldato che lo insultava, se questo soldato facendosi conoscere, non avesse, con quella gran stima, forzato Lusignano a mostrarsi degno di averla ricevuta. Ma ella era almeno sicura che il primo non aveva potuto risolversi a cedere, e l' altro a tacere, se non che colla speranza di vendicare ben presto i loro torti. Non poteva dunque dubitare che non si fossero sfidati a duello; e sebbene credesse Malek Adhel invincibile, pure il valore di Lusignano la spaventava. Tutta la notte ella pensò ai mezzi coi quali potesse evitare il pericolo che minacciava il principe, e il timore e l' amore le suggerirono un progetto che si affrettò a metterc in esecuzione. Cominciava a spuntare appena il giorno, che spedì a Riccardo a scongiurarlo di accordarle che potesse celebrare in quel giorno medesimo, con una festa solenne, la fortunata tregua ch' era stata conclusa tra i due imperi, sperando che le farebbe la grazia di assistervi unitamente a tutti i capi principali dell' armata.

Riccardo, sorpreso da questo messaggio fu sul punto di rispondervi con una negativa, non potendo soffrire che la sua sorella avesse il desiderio di celebrare un avvenimento che eragli sommamente dispiaciuto; pure, siccome era molto probabile che mo-

strandosi essa con gran pompa, poteva considerarsi che avrebbe fatto una specie di abjura dei suoi primi voti, pensò che accordando il suo assenso a quel che ella dimandava, sarebbe stato un motivo maggiore per obbligarla a rimanere nel mondo, e per sottoporsi a quello che un giorno egli le avrebbe ordinato; le fece dunque rispondere che gradiva la sua proposizione. ma che le raccomandava che nel di lei banchetto impiegasse la pompa, la sontuosità e la magnificenza reale, e ch' egli s' incaricava di rendere onore alle dame e ai cavalieri che vi sarebbero stati ammessi.

Tutti quelli che piacque al Re d' Inghilterra di scegliere, si riputarono fortunati per questa onorifica preferenza, e intervennero sollecitamente sotto i ricchi e superbi padiglioni che dalla principessa erano stati fatti innalzare lungo la spiaggia del mare. Il Re di Gerusalemme fu uno dei primi a intervenirvi, con la speranza di poter partirsene verso il mezzo giorno, e andare a battere Malek Adhel nel bosco dei sicomori, e sopratutto venne col progetto di vendicarsi di Matilde; facendole conoscere ch' egli era padrone della di lei sorte, giacchè lo era del suo segreto; ma prima che avesse il tempo di fargliclo comprendere, il condegno della principessa sconcertò tutti i suoi disegni, e gli dimostrò che il timore di vedere scoperto il mistero della sera antecedente non era l' affare da cui fosse maggiormente occupata.

Tutto ciò che l' Europa e l' Asia contava allora di Sovrani più rinomati, di cavalieri bravi, e di amabili bellezze, stava riunito intorno ad una gran mensa alla quale la principessa d' Inghilterra presedeva con una grazia ammirabile, quando verso la fine del pranzo ella si alzò improvvisamente, e con il volto adombrato da un modesto rossore, disse: « Con la permissione del re mio fratello, chiedo a tutti i cavalieri qui presenti, che si compiacciano di accordarmi un dono. » Parlando in questa maniera era così interessante e così bella, che per essere obbedita non aveva certamente bisogno nè della sua nascita reale, nè dell' ordine di Riccardo. Senza aspettare che egli avesse parlato, tutti i cavalieri concordemente si alzarono, e promisero di eseguire ciecamente tutto ciò che Matilde avesse avuto piacere d'imporre. Intanto ella esitava a parlare prima di averne avuta la permissione da Riccardo, che dal canto suo, titubava ad accordargliela, temendo impegnarsi suo malgrado; ma siccome le leggi cavalleresche gl'imponevano di nulla ricusare alla sua sorella in una circostanza cotanto solenne, rispose un poco confuso, che invece di opporsi al dono che ella chiedeva che le fosse concesso, conosceva bastantemente quale sarebbe la di lei moderazione e prudenza affinche potesse obbligarsi egli stesso a soddisfarla tanto quanto poteva dipendere da lui. « Giacchè vostra Maestà permette che io spie-

ghi il mio desiderio, replicò ella con una piacevole dignità, vi chiedo dunque, Sire, come anche a tutti i cavalieri che hanno giurato di obbedirvi, di promettere, che in tutto il tempo della tregua che è stata conclusa con Saladino, resti sospesa qualunque arma offensiva, e nei tornei, e nelle giostre niuno possa servirsi d'altro che di ferro spuntato, e finalmente che veruno di voi altri illustri cavalieri, sotto pretesto alcuno; non sparga sangue nei nostri giuochi provocando, o accettando il combattimento a morte, tanto contro i Cristiani quanto anche contro i Mussulmani. « A queste parole, tutti i cavalieri abbassarono la punta delle loro spade ai piedi di Matilde, dichiarando traditore e fellone colui che infrangesse il suo giuramento prima che da essa fosse stato sciolto. Il re di Gerusalemme fu uno degli ultimi a presentarsele avanti, e inginocchinadosi con dispiacere, sotto voce disse a Matilde, lanciandole uno sguardo di rimprovero: « Ah! Signora, quanto mi rendete penose le vostre leggi, e quanto mi duole il vedermi obbligato oggi ad obbedirvi! » Matilde era tanto contenta dell'esito che aveva coronato le sue speranze, che in mezzo alle sua gioja, rimirò Lusignano con bontà maggiore del solito, e gli replicò sotto voce misteriosamente, porgendogli la mano: « Io so tutto ciò che vi devo, e che la vostra circospezione ha dritto alla mia gratitudine. « Lusignano trasportato da ûn favore che fino allora non

erano state valevoli a fargli ottenere nè le premurose attenzioni, nè le sue più infiammate sollecitazioni, non pensava punto a riconoscerle dalla contentezza che gustava Matilde, per avere messa in salvo la vita del principe per tutto il tempo, che sarebbe durata la tregua; contentezza che riempiva talmente la di lei anima, ch'ella non poteva dissimulare, ed i suoi sguardi diventarono più lusinghieri, e le sue parole più amorose, come se tutto ciò che la circondava fosse stato Malek Adhel in persona. Lusignano osò lusingarsi che sarebbe riuscito a intenerirla, proseguendo a mostrarsele grande agli occhi suoi; la sua condotta nel consiglio, la sua moderazione con il principe, avevano dovuto contribuire a fargli ottenere la stima della vergine, e questi dovevano essere i soli mezzi per fargli conseguire il suo cuore. Perciò egli risolvè d'impiegare tutto il suo studio a comparire generoso, e fingere delle virtù che non possedeva. Ohimè! perchè non faceva piuttosto tutti i suoi sforzi per possederle effettivamente! con minor pena avrebbe ottenuto maggior successo, perchè se l' intrigo mettendo in opra tutti i suoi artifizi, può qualche volta sembrare magnanimità, base troppo debole della virtù, o presto o tardi ella vacilla, e cade con essa quel fantasma impostore che l' aveva inalzata.

Capitolo VIII.

I raggi del sole avevano già incominciato ad impallidirsi, allorquando Malek-Adhel, scorrendo per la terza volta la estremità orientale del bosco dei sicomori, e non vedendo comparire punto Lusignano, cercava, ma invano, da quale ostacolo poteva essere trattenuto; perchè finalmente dopo il piacere di essere preferito dall'oggetto che si ama, non ve n'è un altro più giocondo di quello di vendicarsi del suo rivale: e come mai poteva egli indugiare più lungamente a venire a gustarlo? Intanto alzasi una nuvola di polvere, Lusignano comparisce facendo correre il suo cavallo a briglia sciolta, ma egli è senza armi, e la sua mano senza scudo; invece della sua formidabile spada, tiene una lancia col ferro spuntato: un cappello sormontato dalle piume, ha rimpiazzato il suo elmo, e per mancanza di corazza un mantello di porpora con fiori d'oro pendeva dalle sue spalle. Immobile per la sorpresa Malek Adhel gli dimanda la spiegazione di una comparsa simile. Lusignano gliela dà, ma non sincera; gli dice bensì che Matilde l'ha sorpreso con destrezza, e gli ha fatto promettere che non avrebbe accettato disfida alcuna per tutto il tempo in cui durerà la tregua, ma non disse punto ch'ella l'aveva richiesto similmente a tutti i cavalieri; e dal colore, ch'egli dà a questo racconto, si po-

*

trebbe credere ch'è stato per interesse di lui che Matilde ha dimandato questo giuramento. Malek Adhel lo rimira con un freddo sdegno, e gli dice: « Lusignano, io posso odiarti e non temere, va ritorna presso la Principessa d'Inghilterra; usa per sedurla di tutti gli artifizi che il tuo carattere potrà suggerirti, io la conosco troppo per esserne tranquillo! « Così parlò, e sollecitamente si allontana, ma è molto lungi dal godere quella pace della quale ha parlato, poiche il suo cuore è ripieno di disturbo e di confusione, non può perdonare a Matilde che abbia contratto una obbligazione con Lusignano, accettando una promessa dal canto suo; non può comprendere la causa di questa straordinaria condotta; non si arresta un momento sull'idea del pericolo dal quale ella ha inteso di preservarlo. Assuefatto, come gli è, a non trovare cosa alcuna invincibile, considerando la disfatta di Lusignano come un giuoco, e non potendo immaginarsi, che in un combattimento simile Matilde avesse potuto temere per un altro piuttosto che per quell'odioso rivale, egli era per credere che s'ella non avesse preso veruno interesse per la di lui vita, non gli avrebbe impedito che venisse ad esporla: per altro, rammentandosi il candore, l'innocenza di quella vergine, e particolarmente la tenerissima emozione ch'ella aveva mostrata la sera antecedente, arrossì dei suoi sospetti, e arde del desiderio di gettersi ai suoi piedi per ottener-

ne il perdono. Quanto in mezzo alla di lui ardente impazienza affretta, divora le ore, i momenti che devono scorrere ancora fino a tanto ch' egli possa rivedere Matilde? Ah! per togliere dalla sua vita tutti i dì che separano quel felice giorno, egli darebbe con trasporto tutti quelli che devono seguitare. Per questo per le anime innamorate non vi è che un punto solo in cui esistono; fuori di quello tutto il resto è un nulla, e per possederlo un momento solo più presso, acconsentono a immergersi per sempre in quel niente che esse scorgono al di là di quel punto a cui aspirano. O saviezza suprema! quale sarebbe dunque la nostra sorte, se cessando di vegliare sopra di noi, e di decidere dei nostri destini, ci permettereste che li regolassimo secondo la nostra volontà, e che contentassimo tutti i nostri vani desiderj! Impazienti di realizzare i sogni diversi e piacevoli della nostra immaginazione, invece di sperare lungo tempo, noi goderemmo senza dilazione; e siccome non vi sono godimenti se non quelli che sono congiunti a delle lontane speranze, passando in un momento dal desiderio alla contentezza, passeremmo in un momento dal piacere al disgusto, e dal disgusto anche alla morte, perchè essa è meno crudele di lui, onde un giorno solo sarebbe sufficiente per divorare la nostra rapida esistenza, e spesso ancora la troveremmo troppo lunga.

Malek Adhel non ritorna punto diretta-

mente a Cesarèa. Allorchè lasciò Saladino, gli disse che andava a visitare Ascalogna e Giaffa, e non vuole ingannare punto il suo fratello; intanto il tempo è breve, perchè i giorni che ha impiegati per giungere a Tolemaide, e in aspettare Lusignano non gli permettono che vada più lontano di Ascalogna; Giaffa è altronde un posto di molto minore importanza; egli non vi entra e riprende sollecitamente la strada di Cesarèa. Saladino si affretta di dirgli che Mohamed era ritornato; che i Cristiani avevano accettato la tregua, e sembravano inclinati in favore dell' alleanza proposta, ma che ne avevano rimessa la decisione al consiglio dei loro Vescovi; io non penso, soggiunse egli, che noi dobbiamo offenderci di questo vano onore ch' essi vogliono accordare ai loro sacerdoti. Il re d' Inghilterra ha fatto intendere di volere celebrare questa tregua con dei giuochi magnifici; essi saranno il preludio di quelli che coroneranno il più brillante imaneo del quale l' universo intiero sarà stato testimone: io voglio, fratello mio, intervenirvi; voglio godere dello spettacolo di tanti Monarchi Europei riuniti nell' antica Asia; voglio assistere alle loro feste; poco esperto nei loro tornei, io non vi combatterò punto ma tu, Malek Adhel, a cui questi giuochi sono familiari, tu che sai vincere egualmente per tutto, lascerai tu l' occasione di far pompa agli occhi di tanti Sovrani, del valore, della destrezza e della

magnificenza che ti hanno renduto cotanto celebre nell' Oriente? — Io ti accompagnerò sicuramente, replicò Malek Adhel. — Sì, fratello mio, vieni, proseguì il Sultano, ma non ci abbandoniamo punto, il mio cuore non può stare senza di te, e non vi è sacrifizio che io non sia disposto a farti, accettuati quelli che riguardassero il mio culto e il mio paese. « Il principe strinse tra le sue braccia il generoso Sultano, ma in mezzo a queste fraterne tenerezze, sembravagli di sentire nel fondo del suo cuore la voce di Matilde che gli diceva: sei tu Cristiano? Non otterrai la mia mano che a questa sola condizione. E immediatamente l'amore da cui era tiranneggiato, e la luce divina che incominciava a illuminarlo, cercavano d'impossessarsi di tutta l'anima sua; ma l'amicizia desolata, l'onore oltreggiato, la patria minaccevole, non glielo permettevano. Angustiato da queste perplessità, delle quali non ardiva confidarne il tormento all' amico suo più caro; infelice per l'amore per l'amicizia, per la religione, per la patria, e per la gloria, infelice finalmente per il complesso di tutti i beni dei quali è composta la felicità; Malek Adhel, consumato dalla tristezza, dal timore, dal disturbo comprendeva che gli ostacoli, che lo separavano dalla felicità, non potevano essere distratti che da un miracolo, e questo miracolo non sapeva ormai più a qual Dio dimandarlo. Seguitato da un numeroso corteggio, il Sulta-

no s' incammina verso Tolemaide; cento soldati a cavallo precedevano; il venticello agitava i loro leggieri pennacchi, e sopra la loro rilucente armatura l'oro e l'azzurro facevano scintillare i loro raggi; cinquanta guardie a piedi andavano avanti ad essi con la fronte cinta da un turbante, vestiti con due lunghe toghe ricamate d' oro e di seta, conducevano alcuni cammelli carichi delle tende del Sultano, e dei doni che destinava alla futura Regina di Gerusalemme in mezzo a questa truppa, si distingueva l' austero Saladino per la sua maschia semplicità, e Malek Adhel con il suo dolce aspetto e la sua magnificenza; essi cavalcavano sopra due cavalli arabi, la testa superba dei quali alzavasi orgogliosamente come, se fossero stati sensibili all' onore di portare degli eroi così grandi.

Incominciava la terza aurora con le sue nuvole di oro e di porpora a illuminare il cielo dopo ch' essi erano partiti da Cesarèa, quando scoprirono da lontano le torri di Tolemaide, e il campo dei Cristiani, e gli stendardi della croce. Saladino si fermò immediatamente, e fece piantare i suoi padiglioni alle falde di una collina, dalla quale scendeva una sorgente limpida ed abbondante, e che era ricoperta da palme e da datteri d' India. Spedì immediatamente a prevenire i Principi crociati del suo arrivo, e della sua intenzione di assistere alle loro feste, e del desiderio che aveva Malek Adhel

di misurarvisi con i loro cavalieri. A questa nuova fu in rumore e in moto tutto l'esercito dei Crociati, ognuno era impaziente di portarsi a contemplare da vicino il gran Saladino, e Malek Adhel più grande ancora, e che fino da quel giorno il terrore dei cristiani chiedeva di unirsi ad essi coi santi nodi dell'imeneo. Lusignano si sentì colpito nel cuore; previde che la presenza di Malek Adhel gli avrebbe tolto l'onore delle giostre, delle quali si lusingava egli solo riportare il premio, non sembrandogli più tanto sicuro vedendo con qual competitore egli avrebbe dovuto disputarne il possesso. Ciò nonostante occultò la sua tristezza, vedendo che il leale Riccardo mostravasi sensibile alla convincente prova di stima che Saladino dava ai cristiani; egli veniva solo senza armata in mezzo ai suoi nemici; si abbandonava ad essi senza timore, senza condizioni; una confidenza cotanto grande supponeva una generosità eguale e Riccardo era troppo magnanimo per non essere sensibile e riconoscente ad una azione similmente magnanima, onde obliò tutti i suoi interessi personali per dare degli encomj espressivi e sinceri alla condotta di Saladino e di Malek Adhel, e non esitò a render loro confidenza per confidenza; portandosi nel momento istesso sotto le loro tende.

Vedendolo arrivare senza seguito, senza scorta, accompagnato dal solo suo valore, il Sultano, allettato da un sì alto contrassegno

di gentilezza, vi corrispose meglio che gli fu possibile; gli offrì i gelati ed i sorbetti, e prendendogli la mano con una maniera franca e affettuosa, gli disse: « Gran Re, l'ultima volta che noi ci vedemmo, tu m'insegnasti quanto era cosa pericolosa l'averti per nemico, oggi tu m' insegni qual sarebbe la contentezza d' averti per amico. — Il tuo cuore non acconsente a darci questo nome, illustre Riccardo, esclamò Malek Adhel, intenerito dal ritrovare sopra quel volto maschio e fiero l'immagine della bellezza che egli ama, e ricuserai tu di unirvi quello di alleato e di fratello? « L' aspetto del principe risveglia immediatamente nell' anima di Riccardo la rimembranza della sua disfatta, come pure quella della sua collera, e gli risponde con una voce alterata: « Invincibile guerriero, Riccardo non era mai fuggito prima che ti avesse veduto: s' egli sapeva l' arte con la quale si attacca il nemico, ignorava quella con la quale si retrocede; la mano della sua sorella dovrebbe dunque pagare il rossore per avergliela insegnata. — Cosa dici tu, nobile Riccardo, replicò vivamente il principe? Quale è quella vittoria che si potrebbe paragonare a quella ritirata? Non comparisti tu in mezzo alla nostra armata come il leone del deserto, che si scaglia addosso ad una carovana, l'attacca da se solo, la disperde, non cede che al numero, e non abbandona la sua preda che dopo avere contrasegnato il suo passag-

gio con i colpi i più terribili ? « La risposta, il tuono di voce ed il contegno di Malek Adhel, incontrarono il genio di Riccardo, e dovè cedere all' ascendente che quel principe otteneva sopra tutti quelli ch' erano stati ammessi alla di lui presenza; ascendente, ch' egli ripeteva dalla nobile franchezza che coronava tutte le altre sue grandi prerogative, e faceva sì, che fossero dignitosi tutti i suoi discorsi, e dava della grazia a tutte le sue azioni. La conversazione fu lunga; Riccardo parlò con essi dei nodi che lo univano alla sorte di Lusignano, del dispiacere mortale che avrebbe provato se il consiglio dei vescovi lo avesse costretto ad abbandonare il suo amico, e a mancare alla sua parola; non dissimulò punto che se non fosse esistito quel giuramento, nel quale faceva consistere tutto il suo onore, egli avrebbe gradita l' alleanza proposta, e sua sorella poteva divenire il pegno della pace dei due mondi. Mentre facevasi questo colloquio, Malek Adhel era stato più volte obbligato a guardarsi bene di non interromperlo, ma quando previde che se il consiglio dei vescovi non gli fosse stato favorevole, Matilde sarebbe stata forse forzata a porgere la sua mano a Lusignaua, non potè trattenersi dal dire a Riccardo, che la principessa non era più libera d' impegnare la sua parola, avendola egli ricevuta nel deserto. « So, esclamò il Re, qual promessa ardi farvi l' imprudente, ma so egualmente

che il capo della nostra chiesa ha la facoltà di disimpegnarla, e voi sareste poco saggio se contaste sopra essa. . . . — Pure vi conto fino alla morte, interruppe Malek Adhel con veemenza; io vi conto come sopra il mio onore, come sopra il tuo, e questo non è poco dire. « Riccardo voleva rispondergli, ma Saladino glielo impedì. « Perchè lasciarvi dominare ambedue così dal fuoco della collera, egli riprese; rimettiamo il momento delle tempeste al momento in cui forse dovremo ricominciare ad essere nemici; quanti si sarà spiegato il consiglio dei vostri sacerdoti, allora sarà il tempo di sapere se noi dobbiamo giurare la guerra a morte, o la pace eterna; intanto mostriamo all'universo che noi sappiamo egualmente stimarci che batterci.

Queste parole estinsero qualunque spirito di discordia; e Riccardo e Malek Adhel, stringendosi la mano con una franca cordialità, obliarono il loro risentimento. Avvicinandosi l'ora nella quale dovevano aprirsi i tornei, Riccardo lo disse a Saladino, gli dimandò se avesse voluto intervenirvi per onorarli con la sua presenza. « E tu bravo Malek Adhel, aggiunse, non verrai tu pure a far risaltare il tuo valore, e a misurarti con noi? Il premio dei giuochi sarà dato dalla mia sorella, e senza dubbio vorrai tu ottenerlo? — Io vi volo, esclamò il principe scotendo la sua lancia, e con gli occhi scintillanti di amore e di gloria. — Reprimi per

oggi, replicò il Re d' Inghilterra, l'impeto del tuo coraggio; oggi tu non sarai che spettatore dei nostri giuochi; così hanno determinato i giudici; dimani solamente ti sarà aperto il campo. — Dimani! rispose con dolore Malek Adhel, e oggi forse io vedrò coronare Lusignano; ma non importa, dimani mi vendicherò bene dei miei torti. « Allora dimandò a Riccardo se avrebbe potuto vedere la Principessa Matilde, ed esserle presentato nel suo quartiere. » Questa è una grazia che verun cavaliere cristiano avrebbe l' ardire di ricercare, aggiuuse Riccardo, e che non può esserti accordata, ma siccome ella accompagnerà la regina alle giostre, ed assisterà alle feste che le succederanno, ivi potrai vederla e parlarle. Così disse, e gli lasciò. Di lì a poco il suono degli strumenti militari annunziò a Saladino e al suo fratello che incominciavano le giostre; e ambedue si affrettarono a comparirvi.

Capitolo IX.

Nel momento in cui il Sultano si presentò alle barriere, Riccardo andò ad incontrarlo, seguitato da tutto il fiore dei cavalieri cristiani; fu accompagnato sotto un trono elevato a forma di torre ch' era stato preparato espressamente per lui. Nell' interno era ricoperto di ricchi tappeti con fiori d' argento, sormontati da degli orofiammi ricamati con mille colori, e adornati dagli stemmi Ottomani,

che sventolavano maestosamente per l'aria, e per poco che fossero agitati dal vento, sembrava che nelle loro leggere ondolazioni, si piegassero espressamente verso le bandiere della croce che gli sventolavano intorno come se si fossero volute confondere insieme, e così dare l' esempio dell' unione e della pace alle religioni e ai principi ch' esse rappresentavano.

Saladino si pose sopra una sedia elevata assai, un poco più basso si assise Malek Adhel; sopra il petto del giovine eroe si vedeva scintillare un ricco abito tuffato tre volte nella porpora di Tiro, e al disopra del suo elmo di bronzo, un triplice pennacchio bianco che si apriva con ordine e ondeggiava per aria: girava il suo sguardo da ogni parte, e non vedeva punto Matilde, le giostre incominciavano, e gli era im edito di prendervi parte; questi pensieri lo agitavano, ed il di lui conteguo era inquieto e pensieroso. Il Re di Coucy se ne accorse; Coucy, poco fa l' amico più caro di Montmorency, e che era stato il suo rivale di gloria alla corte di Francia, se Montmorency avesse potuto averne, indovinò il motivo del dispiacere che provava Malek Adhel, credè di mitigarglielo con queste lusinghiere espressioni: « Giovine eroe, ti sembra cosa strana il dovere restare ozioso allorchè si combatte intorno a te; perdonaci di averlo voluto, poichè questo è un omaggio di più che si rende al tuo valore, avendo temuto,

lasciandoti aspirare tutti i giorni alla vittoria, che ella non avrebbe coronato giammai verun cristiano. « Malek Adhel non aveva lo spirito bastantemente libero per rispondere a questa gentilezza; occupato da un solo pensiero così replicò a Coucy: « Bravo Francese, giacchè non posso oggi pretendere al premio con cui la mano della principessa Matilde deve fregiare oggi la fronte del vincitore, non permettere che Lusignano l'ottenga. — Se la principessa dovesse scegliere tra voi, soggiunse Malek Adhel, io ti temerei molto più; ma le pretensioni di Lusignano, sostenute dall'approvazione di Riccardo, sono manifeste agli occhi di tutti, e io lo confesso, io vorrei egualmente che fossero umiliate agli occhi di tutti. « Allora Coucy gli strinse la mano, assicurandolo che sperava di soddisfarlo, e siccome i tamburi e le trombe incominciarono a suonare, egli aggiunse: « ecco che si apre il campo, e la Regina d'Inghilterra comparisce sul balcone a te di faccia, unitamente alla Principessa Matilde. « Malek Adhel si scosse, perchè scuoprì Berengaria, e dietro ad essa la sua sorella accompagnata da Lusignano. Senza dubbio che nel deserto l'aveva veduta altrettanto bella e più interessante, ma non era comparsa giammai ai suoi occhi con tanto splendore e tanta magnificenza; la sua veste di velo e di argento era elegantemente sostenuta da dei rubini ed altre pietre preziose, i di cui splendori abbagliavano, e sopra la sua

fronte un tralcio delicato di oro e di porpora sosteneva la sua bionda chioma. Smarrito, fuori di se, Malek Adhel non vide più nè i testimoni dai quali era circondato, nè il campo, nè l'universo, si alzò in una specie di estasi, ed esclamò, stringendo la mano del suo fratello, ma senza potere staccare i suoi sguardi dall' oggetto che lo inebriava: Saladino, eccola! « Il sultano restò sorpreso dalla bellezza della principessa, fece un cenno di ammirazione, e rispose al suo fratello che ringraziava il cielo che l'amicizia avesse prevenuto la giustizia. « Vedendola in scuso la tua debolezza, gli disse, e come non te l'avrei perdonata? ma per perdonarti, tu lo sai, non ho avuto bisogno di vederla. « In quel momento, Berengaria, avendo riconosciuto il principe, lo salutò con una viva espressione di riconoscenza e di gioja; Matilde alzò gli sguardi verso di lui; e gli abbassò arrossendo con tanta grazia, che aumentò la sua bellezza, e Malek Adhel non potè trattenersi dal dire al suo fratello: « Saladino, io acconsento a morire per te, ma io giuro che non vivrò senza di lei. »

Tutto ad un tratto suonano le bande militari, si aprono le barriere i combattenti si azzuffano ed incominciano le giostre; vedevasi risaltare a vicenda la forza, la destrezza ed il valore; Lusignano, animato da un ardore singolare, combatte nella scherma, nella lotta, e nella giostra, e in tutto re-

sta vittorioso. Monta ben presto sopra un cavallo bizzarro, la di cui impetuosa impazienza corrisponde alla sua, alza la lancia, e dà il segno dell' ultima disfida. Immediatamente tutte le lance s' incrociano, si spezzano; il lampo striscia, il fuoco sorte impetuosamente; uomini, cavalli cadono mescolati sull' arena. Lusignano e Coucy soli restano in piedi, sdegnosi di vedersi disputare sì lungamente una vittoria cotanto cara: terminano la loro corsa, e ripiombano l' uno sopra l' altro a briglia sciolta, infiammati dalla collera e dall' orgoglio; le loro lance si spezzano fino all' impugnatura, sguainano le loro spade, tutti gli spettatori restano commossi, e Malek Adhel non può trattenersi dall'applaudirgli. Intanto i giudici del campo si accostano, e gli rammentano che le leggi dei giuochi non gli permettono che di combattere a ferro tondo; i due fieri rivali rinunziano con dispiacere alla speranza di spargere il loro sangue, ma invece della spada si servono dei tronchi delle loro lance, si stringono, si serrano, girano l' uno intorno all' altro, cercando di sorprendersi e di afferrarsi. Malek Adhel gli seguita con l' occhio, non perde veruno dei loro movimenti, col pensiero incoraggisce Coucy, indicandogli i mezzi per vincere, si dispera quando vede che gli trascura, e riconosce in Lusignano un rivale degno di lui. Intanto Coucy pare che abbia il vantaggio, riesce ad alzar il suo nemico e di rovesciarlo

a terra; vi si precipita con esso, ma nel momento in cui è per opprimerlo, Lusignano, si rialza mediante un maestrevole giro, gli fa fare un passo falso, e l'eroe francese cade. Malek Adhel si lascia sfuggire un grido di dispiacere, Lusignano lo guarda con un'aria di trionfo e di orgoglio, e proseguendo la sua vittoria, obbliga Coucy rovesciato e vinto a confessare la sua sconfitta. Il campo rimbombò di acclamazioni; tutti esclamarono: onore a Lusignano! onore al Re di Gerusalemme! A questo titolo, Saladino e il suo fratello si guardarono in volto e risero, il primo ironicamente, l'altro con dispetto. Il vincitore passa con fierezza sotto il balcone di Matilde, la saluta e si dispose ad andare a ricevere dalla sua mano il premio che aveva conseguito; sale le scale, si mette in ginocchio davanti ad essa, le bacia la mano, ch'ella è obbligata a permetterglielo, e a passare intorno al di lui collo una magnifica catena d'oro, contrassegno manifesto della sua vittoria. A questo spettacolo, Malek Adhel non può contenere il suo dolore, che si palesa nei suoi occhi, nei suoi gesti, e lo smarrisce a segno di fargli trovare Matilde colpevole. L'accusa, la condanna, avrebbe voluto che agli occhi di tutto il campo avesse ricusato d'incoronare Lusignano. Egli muore d'impazienza di farle intendere i suoi lamenti, ma come parlare in mezzo a tanti testimoni? non sa che i suoi discorsi, i suoi gesti, e fino i.

suoi sguardi, tutto è spiato! Egli quasi non vi penserebbe, se riflettesse a sè solo, ma ad onta della sua collera, egli pensa ad essa; ed anco nel momento nel quale ardisce rimproverarle un torto, darebbe mille vite, se le avesse, per risparmiarle un dispiacere. Finalmente gli è permesso di avvicinarsele. Sotto un magnifico padiglione che Riccardo aveva fatto alzare lungo la riva del mare, le danze succedono alle giostre, e Saladino fu inviato a comparirvi insieme con Malek Adhel, ma l'austero Sultano lo ricusò: i piaceri folli non lo lusingano molto, e la di lui vasta ambizione non gli permise mai di dilettarsene; si ritirò sotto la sua tenda per occuparsi dei grandi interessi del suo impero, e lascia che solamente Malek Adhel si porti al padiglione sotto del quale le principesse Cristiane lo attendevano Riccardo gli venne incontro e lo presentò a Berengaria: egli se le curva davanti e le bacia rispettosamente la mano da essa presentatagli. Temendo essa di fare dispiacere al suo sposo, si forza di vincere la commozione cagionatale dalla presenza del suo liberatore, ma non può essere totalmente padrona di se stessa, poichè alcune lagrime palesano suo malgrado la vivacità della riconoscenza ch'ella non aveva il coraggio di esprimergli, e con una voce alterata gli dice: Ah! principe, perchè non è egli in mia facoltà di rendervi qui una parte dei beni che ho da voi ricevuti! — Signora, riprese egli, voi sapete

benissimo chi è quello che io vado cercando. « Allora essa si sforzò di soggiungere con voce più sommessa fingendo di abbassarsi verso di lui per ajutarlo a rialzarsi: « nobile Malek Adhel, perchè non sono io la padrona di disporne, voi non l' attendereste per lungo tempo. « Egli la ringraziò con uno sguardo pieno di gratitudine, e si voltò per salutare Matilde che stava mezza nascosta dietro alla sedia della regina. Lusignano stava in piedi presso di essa, con un aspetto fiero e sdegnoso, come se avesse disprezzati gli omaggi del principe, e questo poco sodisfatto di trovare sempre quest' odioso rivale al fianco di Matilde, non potendo contenere il dispiacere del suo cuore, e non avendo l' ardire di manifestarlo, rimirò Matilde con un occhio tanto severo e malinconico, che nel disturbo ch' ella sentì, lasciò ricadere la mano che aveva incominciato a stendere verso di lui, e le lagrime spuntarono sopra le sue pupille. Malek Adhel le vide, se ne pentì e si accusò, dicendo dentro sè stesso, che il torto di affliggere Matilde era superiore a tutti quelli dei quali egli la reputava colpevole; ma fu ben presto interrotto da queste sue riflessioni dallo strepito degli istrumenti di gioja che annunziavano doversi tosto incominciare le danze. Lusignano, come vincitore delle giostre, aveva solo l' onore della festa; apparteneva ad esso ad aprire la cerimonia ridente, e scegliere il primo tra le dame, egli prese

la mano di Matilde, e la condusse in mezzo alla vasta sala; gli sguardi di tutti erano rivolti sopra di essi. Lusignano aveva lasciato la sua grave armatura, un ricco e corto manto copriva le sue spalle, degli sproni leggeri d'oro ornavano i suoi piedi, e la sua fronte disarmata mostrava una gioja viva e brillante. Il suo corpo flessibile ed agile si piegava con grazia a tutti i movimenti di un ballo grave, e non era mai comparso tanto vantaggiosamente quanto in quel momento in cui univa alla gloria del trionfo il piacere più dolce di affliggere il suo rivale. Ciò nonostante la di lui soddisfazione non era pura e completa, perchè non poteva dissimularsi con qual pena la principessa d'Inghilterra si prestava a ciò che l'etichetta delle corti e gli ordini del suo fratello esigevano da lei. Forzata ad accettare la mano di Lusignano, e di mostrarsi sola con esso in mezzo ad un numeroso concorso di spettatori che gli applaudivano ambedue, la profonda malinconia scolpite nei suoi sguardi, ed il languore de' suoi passi, manifestavano bastantemente che il posto ch'ella occupava non era quello che avrebbe scelto il suo cuore, se fosse stata in libertà di non ascoltare che quello. Pure la repugnanza ch'ella soffriva non alterava le sue attrattive, nè diminuiva le sue grazie; il ballo serio conveniva perfettamente alla dignità del suo contegno; l'indifferenza che la tristezza faceva mettere nelle sue

maniere, aumentava di più la sua bellezza, ed imprimeva a tutta la sua persona quella grazia divina e morale che nasce dall'interno, e adorna la bellezza del corpo con quella dell'anima.

Una triplice fila di spettatori che sedevano sopra dei ricchi scalini, vestiti degli abiti i più sontuosi; il fuoco che abbagliava delle lumiere, delle dorature, dei cristalli tagliati in varie bizzarre maniere; il fracasso degli istrumenti giulivi, delle marciate guerriere; la beltà delle dama, il valore dei cavalieri, e lo splendore di tanti scettri ivi riuniti, gettavano sopra questa adunanza una pompa ed una magnificenza di cui il mondo non aveva veduto per anco l'eguale. Ma tutti questi vani e brillanti spettacoli quanto poco toccano un cuore veramente occupato! in mezzo a queste reali grandezze, Malek Adhel non pensava che a Matilde, non sentiva che lei, non desidarava che di parlarle un momento; se s'insuperbiva di vederla così bella, di vederla elevata al disopra di tutte le bellezze dell'universo, si sdegnava che ai trasporti di ammirazione ch'ella eccitava, si avesse l'ardire di unirvi il nome di Lusignano, e che questo arrogante sovrano avesse il diritto di ripetere dal suo trionfo il favore di sedere presso di lei nel fastoso banchetto che succedè a tutti gli altri divertimenti.

Mentre che le folli e rumorose danze succederono a quelli gravi e serie, Matilde ritornò al suo posto presso la regina; l'adu-

nanza, della quale ella allettava la vista, ardì manifestare il desiderio di rivederla nuovamente ballare, e che Malek Adhel rimpiazzasse Lusignano nell' onore di accompagnarla. Il principe, lietissimo, vola verso di essa, le prende la mano; la vergine si alza, ed il suo volto pallido e malinconico, tutto ad un tratto si anima dei colori più vivi e e di una gioja la più dolce: Lusignanò corre furioso per separargli, ma non tanto da impedire che Matilde non avesse tempo di consegnare un biglietto ed una chiave in mano del Principe. Malek Adhel, sorpreso e dal dono che riceveva, e dall' audacia di Lusignano, restò immobile per un momento; Lusignano esclama che in conseguenza del suo trionfo egli solo ha il diritto di essere in quel giorno il cavaliere della principessa, e che veruno può impedirglielo, « e se io avessi avuta la volontà di cederla, soggiunse con un tuono minaccievole rimirando Malek Adhel, credi tu che io l' avessi accordata a te? « Il principe fremè di collera e rendendo minaccia per minaccia replicò: « Tu fai bene, Lusignano, a prevalerti oggi del tuo diritto, perchè giuro che questo è l' ultimo giorno della tua vita in cui te lo lascerò godere; domani io potrò combattere; domani; per essere vincitore, tu non mi farai imporre dai tuoi Re che io resti ozioso, e vedremo dimani, e per tutto il rimanente della tua vita chi di noi due sederà accanto all' illustre Matilde. « Così disse, e si allontanò; e se non

disse di più, fu perchè una gioja confusa ed inesprimibile riempì talmente il suo cuore, che non vi potè restare alcun posto per la collera; e se si allontana così sollecitamente, è perchè la carta misteriosa che tiene la chiave che vi è unita, gli promettono dei beni dei quali, sebbene non goda ancora che con il pensiero, pure ne sente tutto il valore. Ardirà egli credere tutto ciò che suppone? Otterrà tutto quello che spera? Cosa gli dirà quella carta? E quella chiave sorgente di tutte le più lusinghevoli speranze, ove è ella destinata a condurlo?

Appena fu lungi dalla vista del campo, precipitò i suoi sguardi sopra il biglietto della principessa; era questa la prima volta che vedeva i caratteri prediletti di quella mano: e quale amante vide mai senza emozione i caratteri della beltà ch' egli ama? Egli non può comandare alla sua impazienza; con mano tremante lacera il sigillo, e legge ciò che segue:

« Dimani allo spuntar del sole questa chiave
« vi aprirà il sepolcro, nel quale riposano le
» ceneri del gran Montmorency, ed ivi voi
» troverete Matilde. »

Malek Adhel dubita s' egli è svegliato; un appuntamento! Egli è troppo felice per pensare di essere sorpreso, ma se fosse meno felice, forse sarebbe egli sorpreso del contegno di Matilde. In fatti, quale può essere il motivo che ha potuto inspirare a quella giovine e timida vergine l' ardire di proporre un

appuntamento? Ah! senza dubbio, che quel cuore puro e religioso non ha potuto concepire un pensiero così temerario, se non col fine di fare un gran bene, e di eseguire un importante dovere. Presentemente ella conosce abbastanza il mondo per sapere che una condotta simile la comprometterebbe singolarmente, e la modesta Matilde teme molto il male da farsi agli occhi degli uomini, e di attirarsi la loro censura; ma la religiosa Matilde teme molto più il malo che si fa agli occhi dell' Eterno, e di meritarsi il rimprovero di aver messo il rispetto umano di sopra alle leggi divine: e più per obbedire a queste, che al suo amore, ella si è determinata di abboccarsi segretamente con Malek Adhel. Ella ha dei sacrifizj grandi da dimandargli, sagrifizj che non possono essere ritardati neppure un giorno, e dai quali dipende forse la salute eterna di quel principe. Davanti a queste profonde considerazioni, ella ha dovuto far tacere tutti i riguardi ordinarj, e avendo incominciato dal non ascoltare che la sua coscienza, indipendentemente dal suo cuore, ella permette in seguito al suo cuore di essere soddisfatto dei consigli della sua coscienza.

Ciò nonostante, malgrado la purità, ed ho quasi detto la santità delle sue intenzioni, allorchè nasce il giorno, e che si avvicina il momento di portarsi a ritrovare Malek Adhel, il suo pudore si maraviglia e si spaventa; ella resta incerta e titubante, ed

è molto più il dovere che l'amore che la incoraggia a partire.

Ella esce da Tolemaide nell' ora appunto in cui il sole incominciava a fare sparire la rugiada ; sale nel suo cocchio circondata dalle sue damigelle e dalle sue guardie, poichè Riccardo non le accorda di andare a respirare l'aria in qualche distanza dalla città se non invigilata da questo numeroso corteggio, ed aveva anche severamente ordinato che non se le lasciasse avvicinare verun cavaliere, se fosse cristiano, o mussulmano, senza eccettuare Lusignano istesso.

Ella dirige i suoi passi verso la tomba di Montmorency, si ferma il cocchio, e le guardie s' impostano all' intorno per allontanare qualunque indiscreto ; le damigelle l' accompagnano fino presso al monumento : come palpita il suo cuore pensando che ivi trovasi Malek Adhel, e che nel funebre edifizio, che cuopre le ceneri dell' eroe più non esiste, ricuopre pure l' eroe ch' ella ama ! Si accosta alla porta, va per spingerla ed è sorpresa ed arrestata da un tremito universale. « O Dio mio, ella dice cadendo in ginocchioni, se l' amore ha disturbata la mia ragione e sedotta la mia coscienza, se l' amore è quello che più mi conduce, s' è per vedere, per ascoltare Malek Adhel, piuttosto che per farvi vedere, per farvi ascoltare il suo cuore ; finalmente, se nei motivi dai quali sono qui guidata, l' occhio vostro penetrante scuoprisse una debolezza, e se io dovessi uscire da que-

sto luogo con un pentimento, non permettete punto che io oltrepassi la soglia di questa porta; toglietemi la vita, che io l'abbandonerò senza querelarmene. perchè temo molto meno il morire piuttosto che offendervi. « Questa fervida preghiera rende a Matilde tutta la sua forza e la sua virtù: sostenuta dal braccio di Dio, non teme più cosa alcuna, si volge alle debolezze del suo core, si volge alle sue donne, e dice loro: « Lasciatemi sola qui per alcuni momenti, non disturbate le mie meditazioni; io vado a pregare per la prosperità della fede e per la conversione degli infedeli. Le damigelle non si maravigliano punto di quest' ordine, perchè sono abituate a vederla fare delle lunghe meditazioni presso il sepolcro di Montmorency, di cui essa e l'arcivescovo di Tiro sono i soli che posseggano la chiave. Guglielmo partendo le aveva consegnata quella che egli riteneva, ed era ben lungi dal sospettare che sarebbe destinata a passare nelle mani di Malek Adhel. Ma Matilde crede di doverlo fare, e aprendo la porta non pensò che Guglielmo istesso biasimerebbe questa sua determinazione. Essa entra a passo tremante, s'incontra sotto le ombre lugubri di quel monumento nel quale riposa il più grande dei cavalieri francesi; tutto l'interno è apparato di nero, una magnifica lampada d'argento vi arde notte e giorno, ed allo splendore dei suoi pallidi raggi scorge Malek Adhel, che appena riconosciutala si precipita verso di lei,

impedendogli l' amore, la gioia e l'emozione di profferire degli accenti continuati ; ma la di lui allegrezza si manifesta con delle acclamazioni , alle quali ella si affretta d'imporre silenzio mediante un espressivo cenno ; egli obbedisce , e tace ; ma il suo cuore non può tacere , poichè egli esprime il delirio della sua felicità con dei trasporti , degli sguardi , e delle lagrime ; la casta vergine retrocede, abbassa gli occhi , e con una voce raccolta così gli dice :

FINE DEL VOLUME QUARTO.